

# PAROLANDO

Anno scolastico 2023/24

**PAROLANDO 2024**

**Cari lettori,**

**torna il giornalino 2024, pieno di colori, parole ed emozioni.**

**Anche quest'anno non vediamo l'ora di andare in vacanza per riposarci, però è sempre bello cercare il proprio nome, scorrendo queste pagine, per trovare il lavoro svolto in un anno.**

**Un grazie di cuore a tutti gli alunni che, con i loro elaborati, rendono sempre più colorato e divertente questo giornalino e ai loro insegnanti, che li motivano a partecipare.**

**prof.ssa Chiarastella**

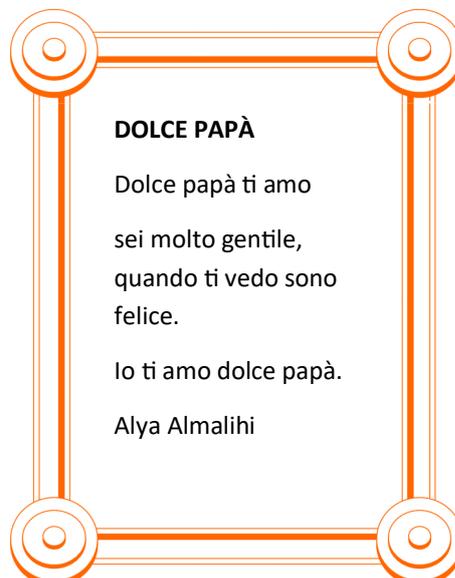
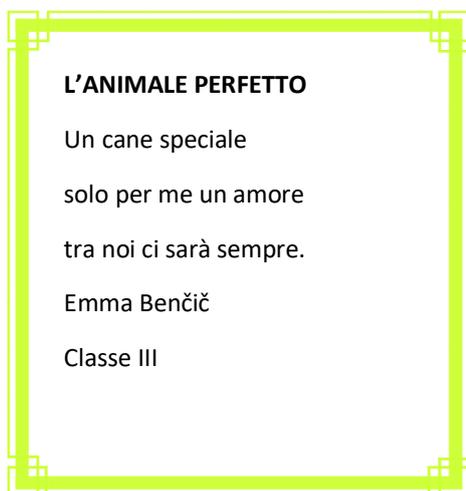
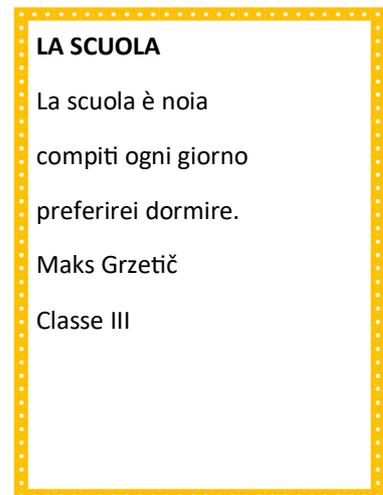
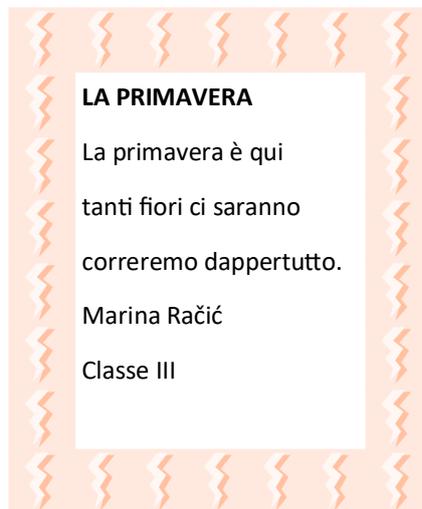
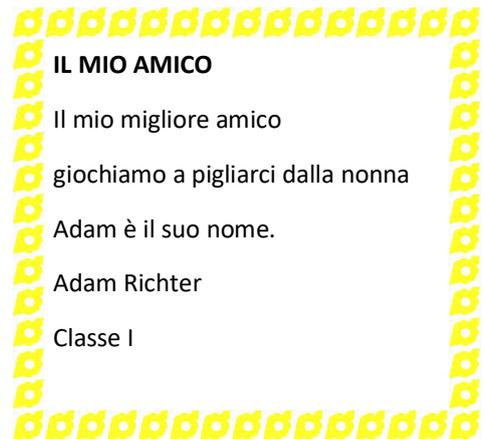
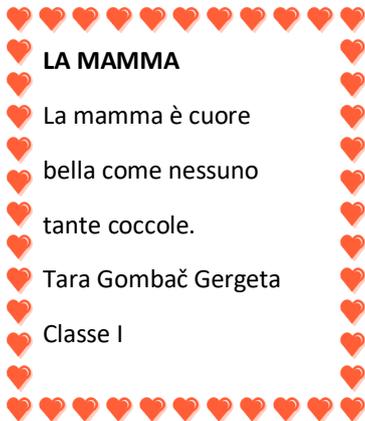
**In copertina: "è arrivata l'estate", di Ian Angelo Menolascina, III Capodistria, colori ad olio**

<b>4</b>	<b>Sezione periferica di Semedella</b>
5	Gli Haiku a modo nostro. I-III classe
6	Disegni ed emozioni. II classe
8	Le emozioni IV e V classe
10	Collages. IV e V classe
<b>12</b>	<b>Sezione periferica di Crevatini</b>
13	Disegni e pensierini. I classe
15	Descrivo il mio amico. II classe
18	Un episodio ... III classe
22	Passeggiando per Crevatini. IV classe
23	Pagine di diario. Classe V
<b>26</b>	<b>Sezione periferica di Bertocchi</b>
27	Colori e pensieri in I classe
28	Colori e Pensieri in II classe
<b>30</b>	<b>Sede di Capodistria</b>
31	Ricordi di scuola I classe
36	Il barone di Munchausen. II classe
40	L'anno scolastico sta finendo. Classe III
42	Esperimenti scientifici. Classe IV
43	Arte in classe IV
44	La magia di Klimt, Mof arte
48	Cosa ricorderò della V
<b>51</b>	<b>Časopis</b>
<b>66</b>	<b>Newspaper</b>
<b>68</b>	<b>Sede di Capodistria classi VI-IX</b>
69	Conoscersi ed esprimersi. Classi settime
75	Mi racconto. Classi settime
78	Le città invisibili. Classe IXB
81	Pensieri incantevoli IXB
87	Il <i>petit onze</i> – classe VIIIB
89	Versi diversi. VIIIB
92	Diario di fine anno. VIA
96	Ricordi di un anno
99	Il potenziamento di italiano

Sezione periferica  
di  
Semedella

# GLI HAIKU "A MODO NOSTRO"

## alunni dalla prima alla terza



## Il classe

### Disegni ed emozioni



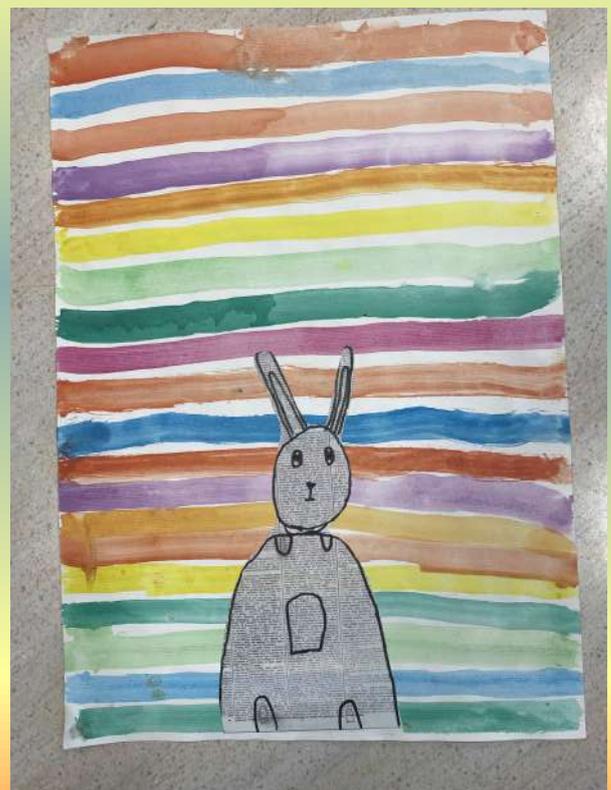
Ylenia Loredan



Lucas Benčič



Gloria Ponis



Viktor Benčič



Bine Rodica

### LA PAURA

Ho paura quando c'è un mostro sotto il letto  
 e mi fa uno scherzetto.  
 Scende poi tra la gente  
 Con la pura in mente.  
 Quando ho paura  
 sento fischiare e ballare,  
 perciò non posso dormire  
 ma posso sognare.  
 Tocco una cosa,  
 ma sono paurosa.  
 La paura è scura  
 e ci fa tanta paura.

Lucas Benčič, Gloria Ponis, Dalen Vršič

### LA CALMA

Quando sono calma  
 guardo la Nutella che si spalma.  
 Vado a mangiare  
 e poi anche a giocare.  
 Dopo vado in città  
 con gran felicità.  
 Questa poesia parla di calma,  
 come se stessi sotto una palma.  
 Verde è il colore della calma e della natura  
 e rappresenta la nostra creatura.

Elias Ilič, Valeriya Ljubičič, Bine Rodica

### LA FELICITÀ

Io sono felice quando vado in spiaggia  
 ed essere una persona saggia.  
 Quando dormo e faccio un sogno bellissimo,  
 mi sveglio felicissimo.  
 Se mi chiamassi Alice,  
 sarei sempre felice.  
 Ma che cos'è la felicità?  
 La felicità è bella,  
 come una stella.  
 La felicità è di colore giallo,  
 anche quando ballo.  
 La felicità mi fa sorridere,  
 perciò bisogna ridere.  
 La felicità è avere amici  
 e con loro vado in bici.  
 La cosa che mi piace di più  
 è mangiare un buon tiramisù.  
 Ylenia Loredan, Leon Crnić, Viktor Benčič Čirkovič

## Le emozioni IV-V classe

### FELICITÀ

La felicità è un fiore nel prato,  
portando gioia sincera.

È come un amico che ti tiene per mano,  
una risata che riempie il giorno,

è un arcobaleno dopo la pioggia o un amico  
che ti appoggia.

Denis Bečirevič 5a

### FELICITÀ O PAURA?

Alcune cose ci fanno felici,  
come i nostri amici.

Alcune cose invece ci fanno paura,  
come una bruciatura.

I due litigano,  
anche se non se lo meritano.

Anche se vogliono liberarsi,  
non vogliono aiutarsi.

I due litigheranno ogni giorno,  
mai non ci sarà un ritorno,  
quindi chiediti:

### FELICITÀ O PAURA?

Sofia Loredan classe 5.a

### FELICITÀ

La felicità è  
un sentimento  
bello, buono e  
carino.

Ti fa sorridere  
emozionare, cantare e  
ballare.

Il sentimento è  
così bello che  
ti fa scoppiare  
il cervello.

Alla fine tutto  
si calma ma  
nel cuore rimane  
una fiamma.

ARTUR SADŽAK

### LA GIOIA

La gioia  
Non è la noia  
È la felicità  
Senza acidità.

La gioia  
È il sorriso  
Che illumina  
Ogni viso.

La gioia  
è l'amore  
che batte  
in ogni cuore

La gioia  
È giocare  
Finché il sole  
Non scompare.  
Rea Gombač Grgeta clas-  
se 4.a

### **LA RABBIA**

Quando non ottengo qualcosa,  
mi sento strano.  
Un amico mi ha visto da lontano  
A dire il vero amico o nemico  
Non si sa è la rabbia che viene  
Con puntualità vorrei urlare  
Vorrei scappare ma lei non se ne va  
dipende dalla mia volta.

### **LA NOIA**

Tutto il giorno è fermo,  
l'orologio si muove piano,  
i pensieri vanno in giro,  
è un giorno strano.

La noia è lenta e calma,  
tra le ombre e gli sguardi bassi,

un respiro vola via,  
cercando sogni e nuovi spazi.

LANA TASIC CLASSE 4.a

### **LA TRISTEZZA**

La tristezza è un'emozione  
quando sei fuori dal balcone  
guardi la nuvola che è bianca  
e la tua testa è stanca.

LUKA STOJANOSKI CLASSE 4.A

### **L'ANSIA A SCUOLA**

Prima di ricevere un voto,  
mi attacca un grave terremoto.

Vado in panico

e lo provo a mettere nel manico.

Questa è l'ansia:

è un'emozione,

che viene prima della valutazione.

La sento anche fuori,  
anche negli altri cuori.

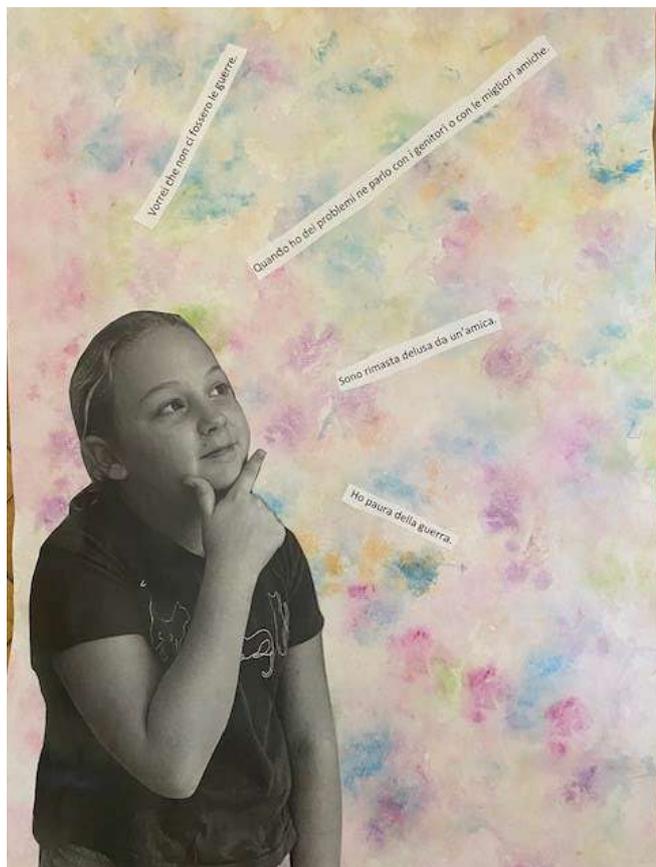
Sono in panico nella notte scura,  
guardando tutte le mura.

L'ansia è schifosa

e disgustosa!

Soren Rodica classe 5.a

## Collages, IV e V



Sofia Loredan, V classe



Rea Gombač Gergeta IV classe



Soren Rodica, V classe



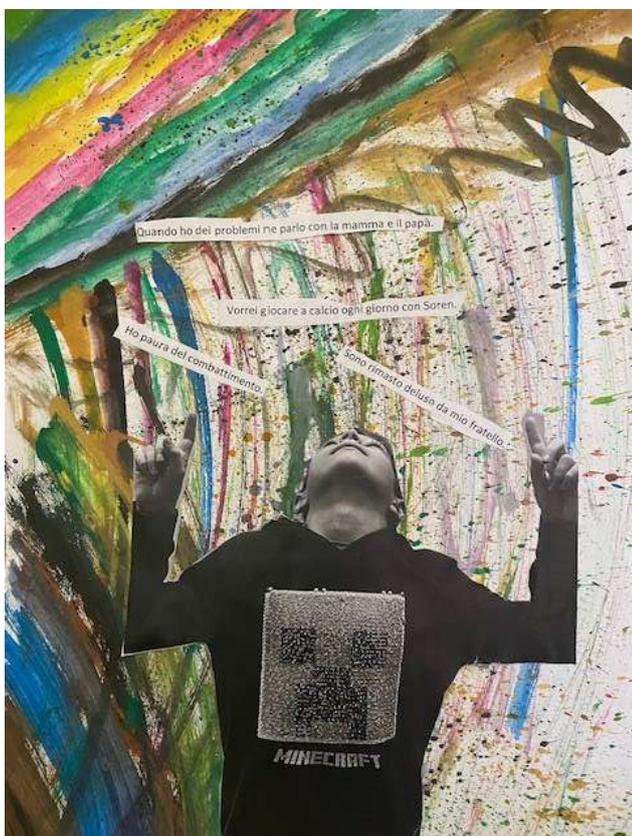
Denis Bečirevič V classe



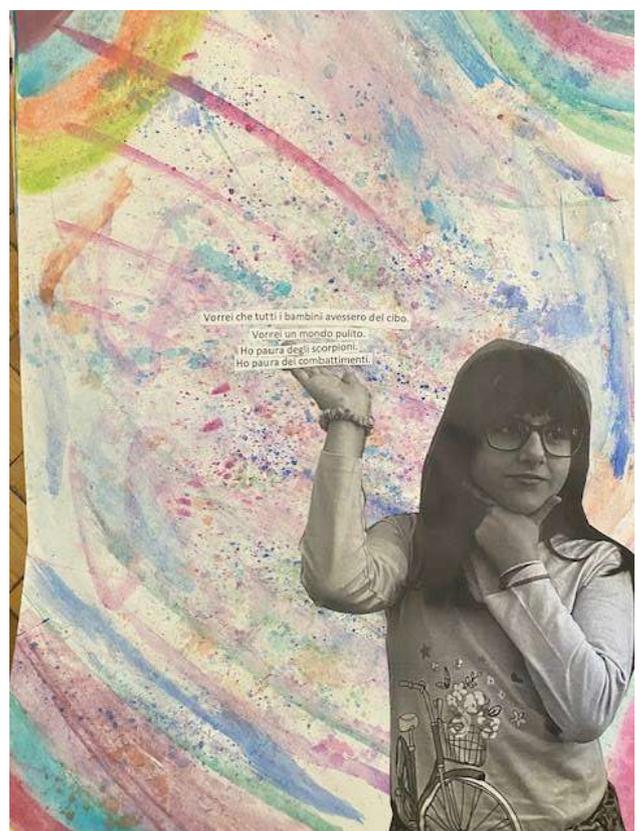
Artur Sadžak



Rene Grzetič V classe



Luka Stojaniski



Lana Tasić

Sezione periferica  
di  
Crevatini

## Disegni e pensierini della I classe



Quest'anno in prima ho imparato a calcolare e a scrivere. La gita più bella è stata la visita alle Zoo di Lubiana dove ho visto l'orso.

Amelie

Amelie Coren



La cosa che mi è piaciuta di più della scuola era quando, con la maestra, abbiamo decorato i disegni con la porporina.

Elias

Elias Potrata



La cosa che mi è piaciuta di più della scuola è aver imparato a scrivere. Mi sono divertita tanto a ballare.

Ginevra

Ginevra Leoncini



Rene Car

Della scuola quest'anno mi è piaciuto imparare a scrivere. Mi sono divertito a giocare con i compagni. Sono state belle le gite in autobus.

Rene



Staš Mermolja

A me di quest'anno scolastico è piaciuto quando siamo andati allo Zoo di Lubiana. Staš

Mi sono divertito allo Zoo e mi è piaciuto tanto il panda rosso.

Logan

LA GIORNATA PIÙ BELLA DI QUEST'ANNO SCOLASTICO L'HO PASSATA ALLO ZOO DI LUBIANA.

RICCARDO

La cosa che mi è piaciuta di più della scuola è aver imparato a scrivere.

Diana

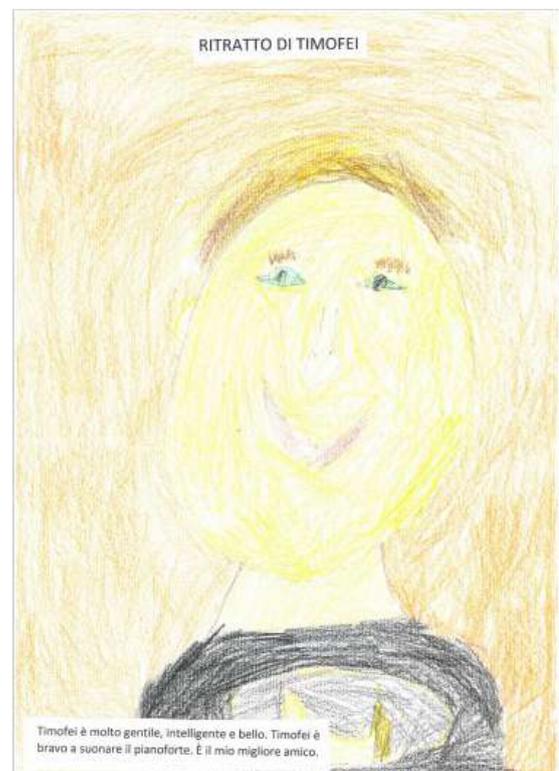
A scuola quest'anno mi è piaciuto quando siamo partiti per la scuola in natura ma anche quando siamo andati allo Zoo di Lubiana e abbiamo tenuto il serpente tra le mani.

Sebastian

Quest'anno, a scuola, ho imparato a scrivere e sono molto contenta. Ho partecipato alle gare di matematica. La gita più bella è stata allo Zoo di Lubiana dove ho potuto toccare il serpente.

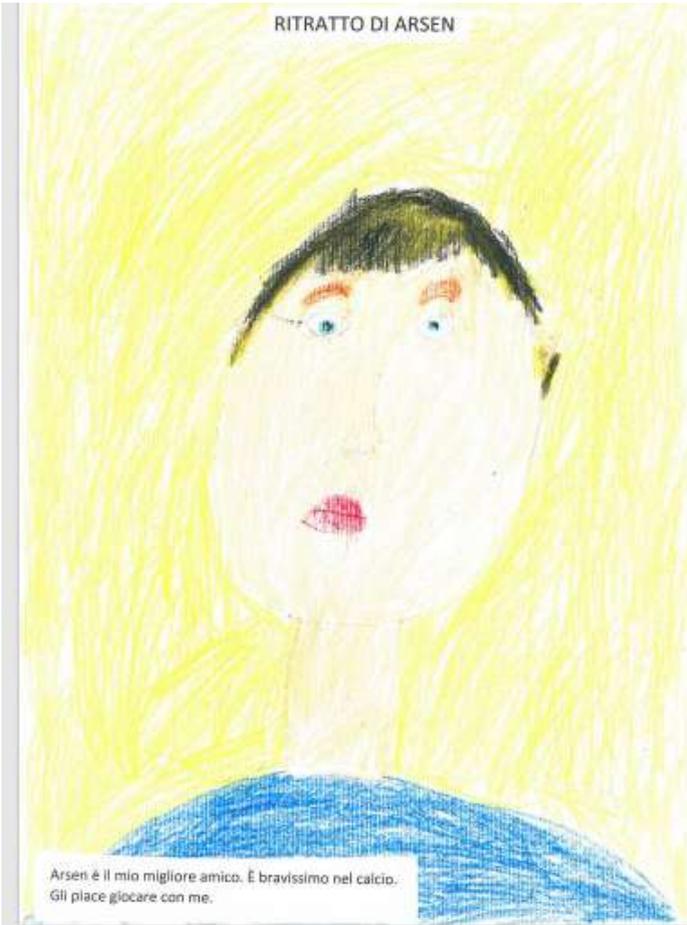
Olympia

## Descrivo il mio amico. Il classe





RITRATTO DI ARSEN



RITRATTO DI ARON



RITRATTO DI GAIA



## CLASSE III

### Un episodio della vita scolastica che mi è rimasto impresso

L'episodio che mi è rimasto più impresso è quando abbiamo giocato a palla tra due fuochi e ho guadagnato sedici vite.

Durante le ore di educazione sportiva ci allenavamo a palla tra due fuochi per un torneo a Capodistria. Questo gioco è tra i miei giochi preferiti. Gli sport che preferisco sono: al primo posto il calcio, al secondo posto il tennis, al terzo posto nuoto, al quarto posto pallacanestro e al quinto palla tra due fuochi.

La mia compagna Maya voleva eliminarmi dal gioco, colpendomi con il pallone. Io invece riuscivo a trattenere il pallone tra le mani ogni volta. Era un peccato avere tutte quelle vite e non poterle condividere con i miei compagni di squadra che erano: Kan, Isabel ed Aron.

L'emozione che ho provato era la felicità perché mi sentivo forte e bravo. Abbiamo continuato finché la maestra non ha fermato il gioco, perché durava troppo. Alla fine non ha vinto nessuno ma ci siamo divertiti.

#### **DAVIDE SURACI**

L'episodio che mi è rimasto più impresso è quando sono andato in scuola in natura.

Abbiamo viaggiato due ore in autobus, era molto lunga la strada. Quando siamo arrivati a Circhina ero contentissimo dell'albergo. Siamo andati subito a vedere le camere e la nostra era bellissima. Avevamo tre letti a castello e uno singolo.

Il mio giorno preferito era quando abbiamo mangiato il panino per cena. Era buonissimo! Potevamo scegliere cosa metterci dentro: salsa rosa, carne, insalata, salsa di pomodoro e maionese. Io ho preso tutto.

Ogni giorno partecipavamo ad un corso di nuoto di quattro ore. L'ultimo giorno io e il mio compagno di classe Riccardo, dovevamo nuotare per dieci minuti senza fermarci. Io ce l'ho fatta e ho ricevuto la medaglia d'oro!

Mi è piaciuto anche quando siamo andati nel bosco e abbiamo costruito delle tende con materiali naturali: sassi, alberi alti, legnetti e corde. Secondo me, la nostra è riuscita benissimo.

Il prossimo anno spero di ritornarci a maggio, settembre o ottobre.

#### **ALEXANDER ISAAC EHNVALL**

Un episodio che mi è rimasto impresso è quando abbiamo piantato le fragole.

Mi è piaciuto quest'episodio perché abbiamo imparato tante cose sull'ambiente e soprattutto sulle piante. Abbiamo zappato il terreno, fatto i buchi per le piante e ognuno di noi ha ricevuto la sua piantina.

Per la lezione di arte abbiamo portato a scuola dei sassi da colorare per decorare l'orto. Avevamo colorato i sassi e gli abbiamo messi intorno al nostro orto. Ogni due giorni andiamo ad annaffiare le piante.

Ero tanto felice perché mi è piaciuto tanto lavorare il terreno e stare all'aria aperta, ma ero anche triste perché nel terreno c'era tanta immondizia: vetro, pezzi di tettoia e tanta plastica.

Ho scoperto che mi piace piantare le piante, lavorare il terreno, zappare, curare le piante per farle crescere bene e mangiare tante fragole rosse.

#### **MARTA NEGRISIN**

Un episodio della vita scolastica che mi è rimasto impresso è quando abbiamo piantato le fragole ed ero molto felice.

Due giorni prima della coltivazione abbiamo decorato dei sassi e li abbiamo messi nell'orto. Il giorno seguente abbiamo arato il terreno e trovato immondizia. Abbiamo pulito tutto e preparato il terreno per le fragole. Il nostro custode ci ha portato le piante, i guanti e il repellente per le zecche.

Durante le ore di conoscenza dell'ambiente abbiamo scoperto il ciclo delle piante ed ora abbiamo osservato da vicino quello che abbiamo studiato.

L'emozione che ho provato era la felicità. Ero felice perché eravamo tutti insieme e ci divertivamo.

#### **ALESSANDRO COREN**

L'episodio che mi è rimasto più impresso è quando abbiamo piantato le fragole.

Durante conoscenza dell'ambiente abbiamo parlato delle piante e la maestra ha avuto l'idea di piantare le fragole.

Abbiamo chiesto al custode di comprare le fragole e lui ci ha portato anche dei guanti. Il giorno dopo abbiamo piantato le fragole.

Quando abbiamo iniziato a pulire il terreno abbiamo trovato tanta immondizia in natura. Dopo aver pulito l'orto abbiamo piantato le nostre fragole.

Prima di piantare le fragole abbiamo portato a scuola dei sassi di diverse dimensioni, li abbiamo colorati e messi nell'orto.

Era bello perché abbiamo già mangiato tante fragole, abbiamo imparato a curare le piante e stavamo tutti insieme.

#### **KAN RADIN**

L'episodio che mi è rimasto più impresso è quando siamo andati a cercare la strada per il castelliere di Elleri.

Abbiamo camminato sulle colline, nel bosco e ci siamo anche persi! Per fortuna abbiamo incontrato due persone che ci hanno aiutati. Durante la passeggiata abbiamo osservato la natura, il mare, abbiamo sentito cantare il gallo e faceva anche tanto caldo.

La strada era troppo lunga quindi siamo ritornati a scuola e non siamo arrivati fino al castelliere.

Ero tanto felice perché eravamo un paio di ore in natura, solo noi e la maestra ci ha lasciato giocare e rotolare sull'erba.

#### **TINA ANGELINI**

L'episodio che mi è rimasto più impresso è quando abbiamo piantato le fragole.

Era il periodo che studiavamo le piante e abbiamo avuto l'idea di piantare le fragole. Prima di tutto abbiamo pulito il terreno, tolto i sassi, zappato e rastrellato il terreno. Avevamo chiesto al custode se ci poteva prendere le piantine di fragola e il giorno dopo ce le ha portate. Appena ricevute, siamo andati in orto e ci siamo messi a fare i buchi per le piantine.

La maestra ci aveva fatto portare a scuola dei sassi per decorarli e creare un muretto. Volevamo metterli intorno alle piante ma ci siamo accorti di non avere abbastanza sassi e allora abbiamo decorato solo una parte dell'orto.

Quasi ogni giorno andiamo a vedere ed annaffiare le piante.

In quei giorni mi sentivo felice perché siamo riusciti a completare la missione. Ero anche felice perché la primavera è la mia seconda stagione preferita, abbiamo piantato le fragole da soli e ci siamo divertiti molto.

Spero che le fragole cresceranno bene e sane.

#### **BIANCA KNEZ**

L'episodio che mi è rimasto più impresso è quando abbiamo piantato le fragole.

Prima di tutto abbiamo pulito il terreno e abbiamo trovato: plastica, vetro, pezzi di tettoia e sassi. Poi abbiamo fatto i buchi per le piante.

Durante l'ora di arte abbiamo colorato e disegnato su dei sassi da mettere in orto. Io ho disegnato il tramonto e i fiori.

Ci dobbiamo ricordare di annaffiare le piante e curarle. Mi piace perché osserviamo crescere i fiori, le foglie e i frutti. Abbiamo già mangiato alcune fragole...erano buonissime! Degli insetti ci hanno mangiato alcune fragole purtroppo.

Mi è piaciuto perché mi piace tanto la natura e spero di ripiantare altre piante.

Grazie alla preside e al custode per averci comprato e portato le piante.

#### **ISABEL STEFANATO**

L'episodio che mi è rimasto più impresso è quando abbiamo piantato le fragole.

Mi piaceva perché quando maturano le mangiamo...mmm, che buone!

Prima di tutto abbiamo decorato dei sassi per l'orto, adesso l'orto è tutto bello decorato. Volevamo fare un frullato di fragole ma le formiche ce le stanno mangiando. È bello perché ognuno ha la sua piantina. Un mio compagno mi ha preso e mangiato una fragola mentre ero a casa ammalata.

Quando sono tornata mi sono arrabbiata ma poi ci siamo messi d'accordo che quando crescerà una fragola a lui, me la mangerò io.

Era bellissimo piantare le fragole perché abbiamo anche giocato e ho trovato diciotto quadrifogli. Mi è piaciuto anche stare all'aria aperta con i miei compagni.

### **MAYA CLEVA**

Un giorno la maestra, durante l'ora di educazione sportiva, ci ha fatto giocare a badminton per il torneo alla fine dell'ora.

Giocavamo a coppie e io ho scelto Davide, il mio compagno di classe. Ci siamo allenati ed ero emozionato per il torneo. Mi sono divertito tantissimo ed ero felice perché abbiamo vinto di trenta punti. Mi sono divertito con il mio compagno di classe.

Badminton è uno sport molto divertente, è stata una giornata bellissima.

### **RICCARDO ORLANDINI**

Le giornate che ho preferito quest'anno sono state quando la maestra Ylenia ci ha portati in scuola in natura a Circhina.

Abbiamo passato cinque giorni senza genitori, eravamo soli tra compagni di classe. Le giornate erano divertenti e abbiamo frequentato un corso di nuoto. Ho imparato a fare i tuffi con il maestro Marco.

Il primo giorno siamo arrivati e ci siamo sistemati le valigie nelle camere. Il pomeriggio eravamo in piscina.

Il secondo giorno siamo andati nel bosco e io, Aron, Simone, Giorgia e Federico abbiamo costruito un rifugio. Abbiamo raccolto della legna per fare il fuoco che non abbiamo acceso e vicino ci abbiamo messo una bandiera con tre rami e una foglia.

Il terzo giorno siamo andati a visitare una caverna dove vivevano gli orsi. La sera siamo andati con le torce in testa a camminare in bosco. Mi è piaciuto stare al buio con le torce.

Il quarto giorno dopo la piscina e una passeggiata, abbiamo creato dei percorsi con i chiodi e il martello. Abbiamo fatto una festa la sera dove cantavamo e ballavamo.

Con i miei compagni ho fatto una gara di chi trattiene di più il respiro e ho vinto. Una sera abbiamo guardato anche un film nuovo e mi è piaciuto molto.

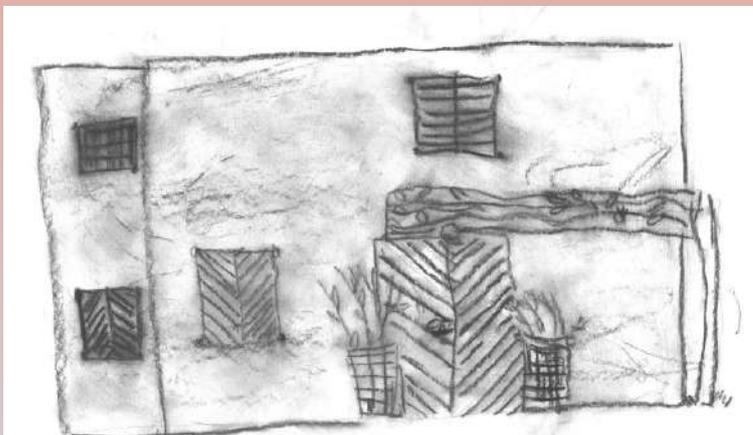
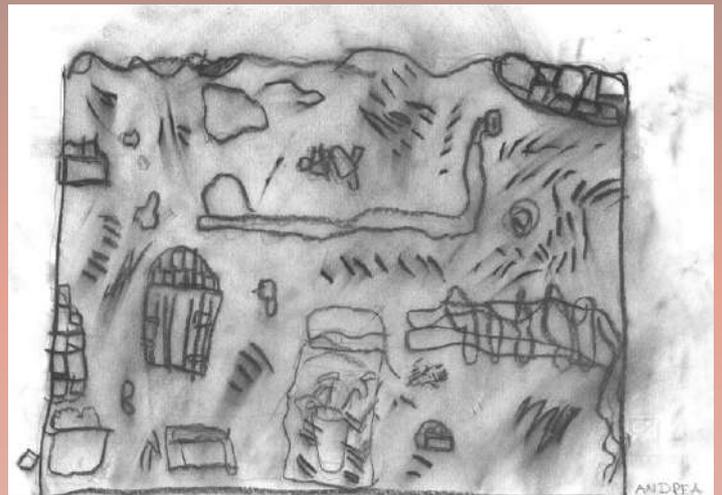
Il quinto giorno, dopo colazione, siamo andati a fare l'ultimo tuffo in piscina e poi siamo partiti per tornare a casa.

Tornerei volentieri anche il prossimo anno.

NATHAN LOGAN FORMICOLA

# PASSEGGIANDO PER CREVATINI...TRA STORIA E CREATIVITÀ

CLASSE IV



## Pagine di diario classe V

### STORIA DELLA MIA VITA

Sono nata l'8 gennaio 2013, per mamma e papà era il giorno più bello della loro vita.

A 1 anno avevo la benda per colpa di un frammento di plastica. Alla mia prima festa accoglievo gli invitati perché sapevo camminare.

A 2 anni è nata la mia piccola scricciola Marta. A questa età ho ricevuto la mia prima bici.

A 3 anni ho fatto il corso di nuoto. Da quel giorno in poi sono un vero pesciolino.

A 4 anni ci siamo trasferiti nella casa nuova e ho ricevuto la vespa.

A 5 anni sono salita per la prima volta sugli sci.

A 6 anni ho cominciato a frequentare la scuola e da allora devo sempre studiare.

A 7 anni papà mi ha portato a pesca che era il mio grande sogno.

A 8 anni sono andata a cavalcare. Mi ricordo che sono andata a sbattere contro il muro, povero cavallo.

A 9 anni, mentre ballavo sui tavoli al carnevale estivo, sono caduta e mi sono rotta il piede. Ho fatto anche due viaggi importanti.

A 10 anni ho iniziato con l'attività di danza e ho fatto il mio primo saggio. Mi sono classificata al secondo posto nella gara di pesca.

A 11 anni ...beh, non lo so ancora, però sono pronta a scoprirlo.

### Matilde Negrin

Sabato sono iniziate le vacanze primaverili. Io dopo essermi svegliato e aver fatto colazione ho preparato il borsone e sono andato a vela. L'allenamento è durato ben quattro ore. Al termine sono andato a casa e ho preparato le valigie. Il giorno seguente mi sono svegliato con l'occhio gonfio, così non sono potuto andare da nessuna parte e sono rimasto a casa. Mi sono divertito giocando con il mio cane. Dopo aver pranzato ho guardato la televisione. Più tardi, siccome l'occhio è migliorato sono andato al circolo per sistemare la barca.

### Max Visnovic

## **LE VACANZE PRIMAVERILI**

Sabato mattina, assieme ai miei genitori ho portato mio fratello Riccardo a sport. Nel frattempo siamo andati in cartoleria a prendere dei requisiti che ne avevo bisogno. Arrivati a casa abbiamo riordinato e nel pomeriggio avevo l'attività con gli scout e poi sono andata in chiesa. Finita la funzione sono andata a casa di mia bisnonna dove ho anche dormito. Uno di questi giorni ho accompagnato anche mio fratello da mia bisnonna. Abbiamo fatto merenda insieme e poi io sono andata in negozio. Al rientro dal negozio ho giocato e mangiato il pranzo. All'arrivo di papà siamo andati a fare una passeggiata e dopo questa sono andata a dormire.

Rebecca Flego

## **I MITI GRECI**

Venerdì, 24 maggio siamo andati ad assistere ad uno spettacolo dove venivano presentati alcuni miti greci. Lo spettacolo era interessante e molto divertente. Molto bello era il fatto di creare disegni fatti sul momento, che riguardavano il mito che dovevano presentare. Lo spettacolo è stato arricchito anche con la musica.

**Adele Coren**

V cl. Crevatini

Venerdì, 24 maggio, con la scuola siamo andati ad assistere a una rappresentazione sui miti greci. Siamo stati alla scuola di Isola.

I miti greci ci sono stati presentati in un divertente spettacolo con disegni, musica e proiezioni. Tra i miti che ci sono stati presentati, quello che mi è piaciuto di più era la storia di Paride.

Lo spettacolo era interessante, tranne una piccola parte verso la fine. Mi sono divertita e ho imparato cose nuove.

### **Ana Lili Pirš**

Sono nata il 17 agosto 2013 e mia mamma mi voleva chiamare Dafne.

1 anno ho imparato qualche parole "anfie" che voleva dire grazie e "arpe" che significava scarpe.

2 anni ho imparato a camminare più velocemente anche se cadevo spesso.

3 anni sono andata per la mia prima volta in crociera.

4 anni ho fatto la mia prima sfilata di carnevale e ho fatto il mio primo intervento per togliere le adenoidi.

5 anni ho fatto il mio primo dolce con la mia mamma: era il tirami su'.

6 anni ho iniziato le elementari nella stessa scuola di mio cugino.

7 anni sono stata in quarantena causa il covid 19.

8 anni sono andata in Sardegna solo con mia mamma perche' mio papa' si e' operato al tendine.

9 anni ho vinto il prosciutto alla sagra del tiro al volo.

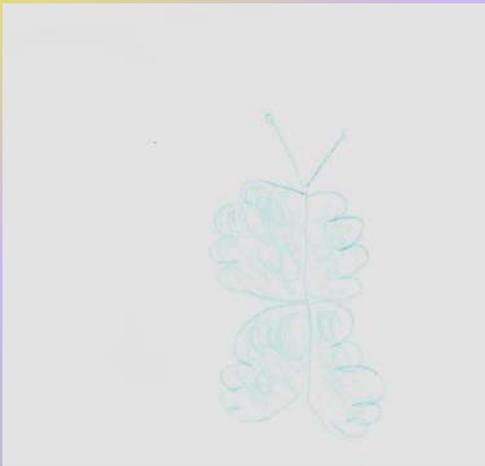
10 anni ho assaggiato la carbonara di mio cugino Elijas. Secondo me il guanciale era troppo bruciato.

11 anni ..... non lo so vedremo.

### **Aylin Božjeglav**

Sezione periferica  
di  
Bertocchi

## Colori e pensieri in I classe



Se io fossi una nuvola vorrei essere una farfalla e volare sopra l'arcobaleno.

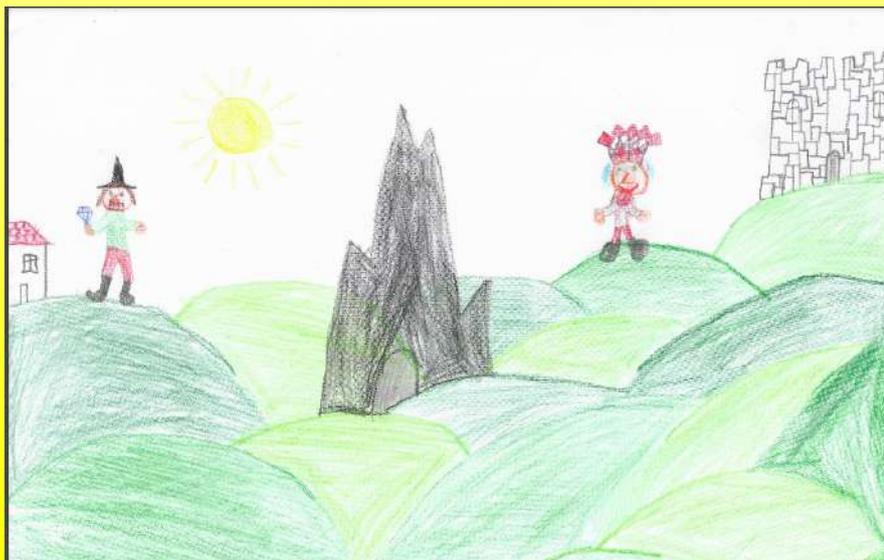
Lara Zevnik



Se io fossi una nuvola vorrei essere una fata perché può volare e può fare le magie. Vorrei trasformare sempre il freddo in caldo.

Eva Lipušček

## Colori e pensieri in II classe



Nik Brozina

C'era una volta una strega che voleva un diamante blu ma aveva un diamante rosso. Il diamante blu era

nella grotta dei lupi. Il principe aveva ucciso tutti i lupi e allora poteva entrare nella grotta. Allora il principe

ebbe il diamante prima della strega. La strega si arrabbiò e ha rubato il diamante. La strega era ricca.

Nik Brozina



Sara Bruneta

C'era una volta un elfo che non trovava il suo cappello. Aveva guardato dappertutto. Dopo ha incontrato un

mostro che era tutto sporco di polvere. Il mostro era molto gentile. Sono andati verso la casa del mostro e

hanno incontrato la volpe che aveva il cappello dell'elfo sulla coda. L'elfo era felice di aver ritrovato il suo

cappello.

Sara Buneta



Julija Lipušček

C'era una volta una fata che viveva in un castello. Quella fata costruiva una casa fatta di denti. Ha usato così

tanti denti che non c'erano più. Allora doveva andare in città a vedere se a qualche bambino era caduto

qualche dente. Però a nessun bambino non era caduto nessun dente e la fata era triste. Pian pianino è



Nina Zidarich

C'erano una volta un panda e un coniglio. Si chiamavano Jak e Bambù. Erano migliori amici perché si aiutavano sempre. Un giorno incontrarono nella foresta una famiglia di orsi. Erano due ma anche gli amici erano in due. Loro avevano così tanta paura e si nascondono. Si sono nascosti proprio vicino alla tana degli orsi. Però loro erano in gamba ed erano in salvo.

Nina Zidarich



Ian Shillani

C'era una volta una bambina con un cesto, che doveva prendere le ciliegie. Trovò un albero pieno di ciliegie. In lontananza vide le foglie di un cespuglio spostarsi, guardò bene e vide un orso che si stava avvicinando. La bambina prese paura, buttò il cesto e scappò. Il giorno dopo la bambina decise di non andare mai più nel bosco. Per fortuna le ciliegie non crescono nel bosco.

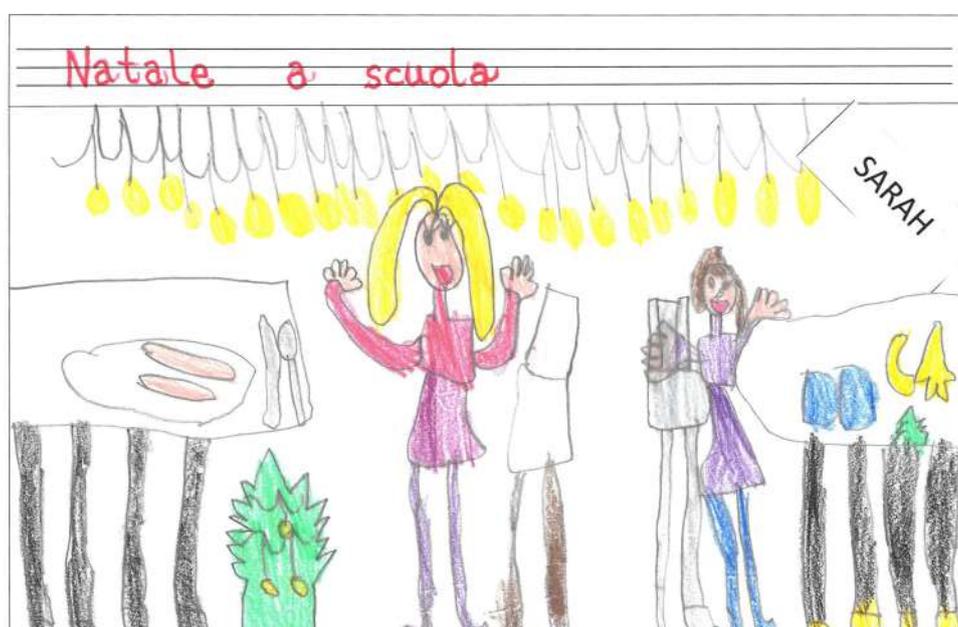


Mia Jerman Marinac

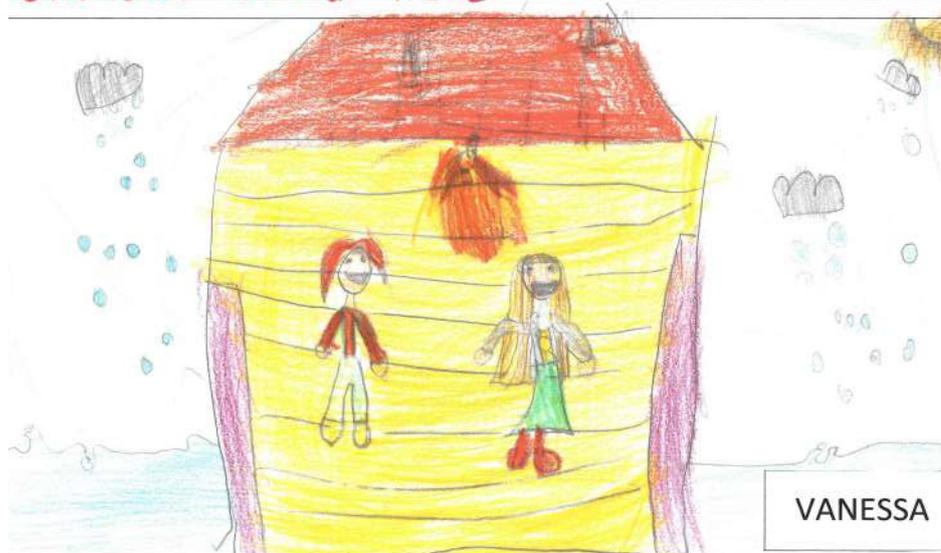
C'era una volta una tartaruga che viveva nel bosco. Lei si è preparata e ha iniziato a camminare. È venuta fino alla città. Per terra c'era un pennarello e lei pensava che fosse qualcosa da mangiare. Per fortuna è venuto un vecchio signore, ha preso la tartaruga e l'ha portata a casa. Il vecchio le ha dato da mangiare L'insalata. Da quella volta la tartaruga viveva dal vecchio.

Sede  
di  
Capodistria

## Ricordi di scuola I classe



## Giornata sulla neve



## Carnevale a scuola



## Camminata con l'asilo



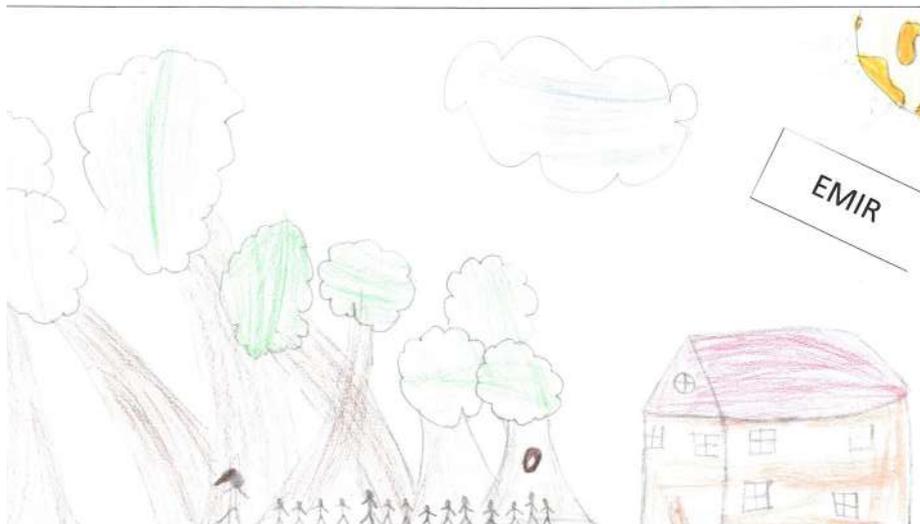
# IL Vergerino



# Visita alla fattoria



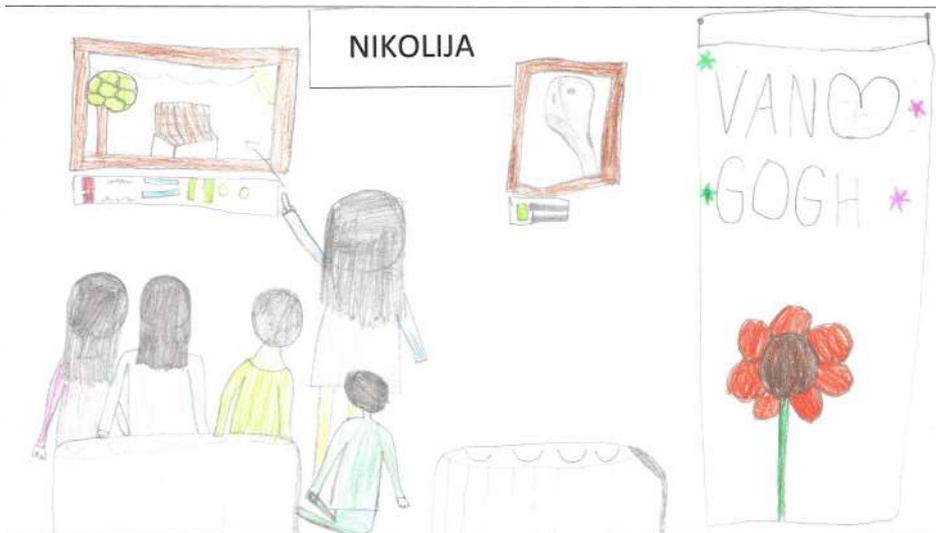
# Scuola in natura



## In biblioteca con Tačke Pomagačke



## Mostra di Van Gogh



## Giornata tecnica



Le corse in Bonitica



Incontro con la fantasia



## Il barone di Munchausen II classe

La rappresentazione teatrale "Il Barone di Munchausen" è piaciuta così tanto agli alunni della seconda classe di Capodistria che si sono immedesimati e hanno inventato tante nuove avventure ispirati dal bizzarro personaggio e dalle sue incredibili avventure.

### **Kaja:**

Se io fossi il Barone di Munchausen racconterei queste storie: Saltavo sul trampolino e sono saltato così in alto che sono finito in cima al Monte Everest. Non avevo l'occorrenza per scendere, sono saltato giù e sono atterrato in verticale.

Nuotavo nel mare e ho visto un delfino. Insieme siamo andati fino in Asia, poi abbiamo chiamato gli altri delfini e fino a Capodistria ballavamo sott'acqua.

Sono andato anche con un razzo spaziale e sono atterrato nel mondo degli animali Minuscoli. La formica mi ha calciato così forte che sono caduto su Venere e lì ho visto i ra-

### **Tiago:**

C'era una volta il Barone di Munchausen. Un giorno andò nel bosco e arrivò un orso. Per fortuna aveva un cane che lo proteggeva e così andò avanti. Una volpe, che aveva sentito tutto, si arrampicò sull'albero.

Quando la raggiunsero balzò davanti a loro e disse: "Non avete paura di me?". "Non abbiamo paura di te, ci sembri un tipo simpatico." risposero. Allora la volpe chiese: "Perfetto, possiamo diventare amici?". I due risposero di sì, proseguirono assieme e incontrarono un lupo. Il lupo disse: "Vi mangio!" e loro risposero:

"No, diventiamo amici.". Il lupo ci pensò e disse di sì e da allora il Barone, il cane, la volpe e il lupo rimasero amici.

### **Noa:**

C'era una volta un bambino di nome Val. Stava volando col suo amico in città a mezzanotte. A mezzanotte perché Val voleva trovare un portale magico segreto.

**Gael:**

C'era tanto tempo fa un personaggio di nome Barone di Munchausen. È finito su un'isola e si sentiva rumore che arrivava dal bosco: c'erano tanti mostri ma erano di plastica.

**Tiara:**

Una mattina un lupo ha mangiato un sasso sulla montagna e ha visto un cocodrillo che volava sulla luna. È volato anche lui sulla luna e quando tornava è caduto nel fango. Allora il lupo ha visto un arcobaleno e ha detto al cocodrillo: "Vieni con me per vedere l'arcobaleno e il sole e tutti e due sono andati a toccare l'arcobaleno e il sole.

**Leonardo:**

Un giorno ho preso un palloncino a forma di razzo gonfiato con l'elio e sono volato su Marte, il pianeta rosso. Durante il viaggio ho visto tanti pesci che nuotavano nello spazio. Poi è arrivata una balena azzurra che si è mangiata il mio palloncino. Per non cadere mi sono aggrappato alla balena e l'ho cavalcata fino a Marte. Sul pianeta rosso c'era un grande concerto pieno di marziani che impazzivano per il gruppo musicale di Superman e dei supereroi.

**Rafael:**

Un bel giorno mi ritrovai in cielo e dietro una nuvola c'era un uccello che giocava a carte con una mosca. La mosca mi chiese: "Perché sei qui?" e io risposi: "Avevo voglia di fare un giretto in cielo."

**Eros:**

Una sera un cacciatore è andato a cacciare i cervi. Il cacciatore ha visto che i cervi potevano trasformarsi in tutto quello che volevano. Allora è andato dalla strega per prendere tutte le pozioni magiche. La strega gli ha dato le pozioni e lui è andato a cacciare.

**Teodora:**

Il mio amico Sandro è andato a vestirsi e a mangiare. Era mattino ed era a casa. È andato ad aprire la porta e ha visto un regalo. Nel regalo ha trovato un cane. Ha preso il cane e lo ha chiamato Giuri.

**Mina:**

Un giorno io volavo con streghe e folletti intorno al campanile ma ad un certo punto ho visto una porta segreta. Sono entrata e bum!, dalla porta sono usciti tanti arcobaleni.

**Kevin:**

Un bellissimo pomeriggio sono andato a passeggiare in un bosco. Tutto d'un tratto sono caduto in un buco pieno di turisti. Dopo sono spariti e il terreno si è alzato. Io sono finito a casa mia e i turisti rimarranno per sempre un mistero.

**Loen:**

Un giorno ho trovato un uovo nel bosco. L'uovo era strano perché aveva un bottone. Quando l'ho premuto un cane uscì fuori e mi leccò tutta. Infine ho deciso di tenerlo.

**Lukas:**

Io, il Barone di Munchausen vi racconterò una storia mia:

Sono salito sull'albero e poi sono diventato una papera. Ho volato fino allo spazio e sulla luna c'era un parco giochi.

**Oscar:**

Un giorno mi sono trovato in un'isola deserta ed ho costruito una zattera con delle scimmie usando dei

cocchi. Sono andato sul mare a salvare una sirena.

**Sia:**

C'era una volpe che perdeva il pelo che cadeva sempre finchè qualcuno le aiutò a toglierlo. Dopo qualche giorno ha visto una volpe polare: si sono guardate e poi si sono date la zampa. La volpe ha chiesto alla volpe polare se potevano comprare una sedia e lei ha detto che era una buona idea.

**Helena:**

Io sono andata sulla luna a vedere i mostri e per trovare qualcosa di nuovo.

**Marin:**

Il Barone di Munchausen era su un'isola deserta. Ha sentito dei rumori strani e ha visto vicino a un campanile vecchio un orso e ballavano tutta la notte per ventiquattro anni.

**Stella Lučka:**

C'era una volta un pappagallo che aveva una figlia. Il suo papà era un esploratore e le raccontava le sue avventure. Queste storie le piacevano tanto.

**rok:**

Quando sono andato al parco giochi ho visto un gatto che ballava sullo scivolo. Dopo mi ha rincorso, mi ha detto: "Ciao!", si è girato ed è andato via. A quel punto ho pensato: che gatto strano!

## L'anno scolastico sta finendo...classe III



Finalmente siamo a giugno: l'ultimo mese dell'anno scolastico. Quest'anno è passato velocissimo. La cosa che mi è piaciuta di più sono state le attività che ho frequentato dopo le lezioni. **Gabrijel**

Quest'anno scolastico mi è piaciuto tanto perché abbiamo imparato tante cose nuove ma, anche se aspetto con ansia le vacanze estive, devo dire che quest'anno mi sono divertita tantissimo! **Inti**

Il mio ricordo più bello è la visita alla mostra di Van Gogh. **Samuel**

La scuola è divertente, i compiti anche ma le verifiche e le valutazioni: che difficili!

**Nina**

La materia che quest'anno mi è piaciuta di più è stata lo SPORT. **Ian**

L'anno scolastico è stato bello, in fondo anche studiare lo è stato, ma finalmente arrivano l'estate e le vacanze. **Helena**

Quest'anno mi è piaciuto perché abbiamo imparato a leggere. **Zala**

Sono stato molto felice per lo spettacolo perché i miei genitori sono rimasti sorpresi.

Non sapevano che avrei ballato così bene e in prima fila... Sono felice di averli resi orgogliosi di me. **Konstantin**

Mi sono divertita tantissimo quando abbiamo fatto il torneo di "palla tra due fuochi" contro le terze della Dante Alighieri di Isola. E' stato entusiasmante.

**Antonia Carla**

## Esperimenti scientifici in IV

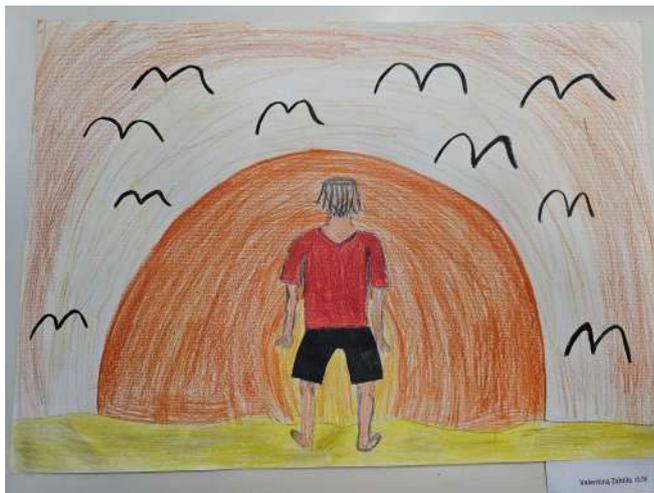
### La meraviglia dei vulcani



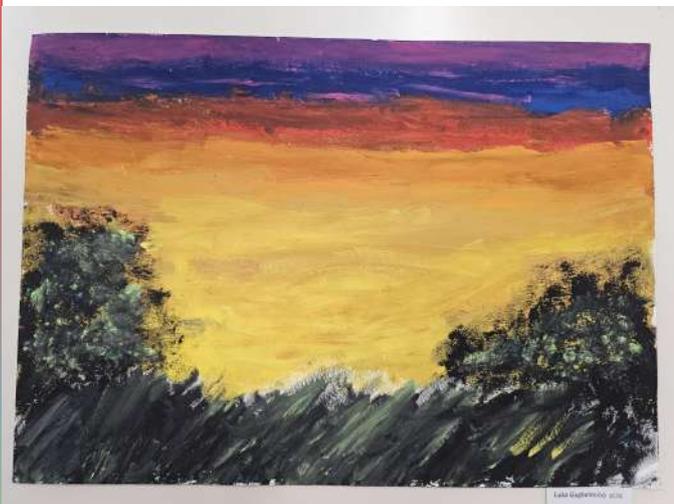
### Arte in classe IV



Patrizia Neri c.IV



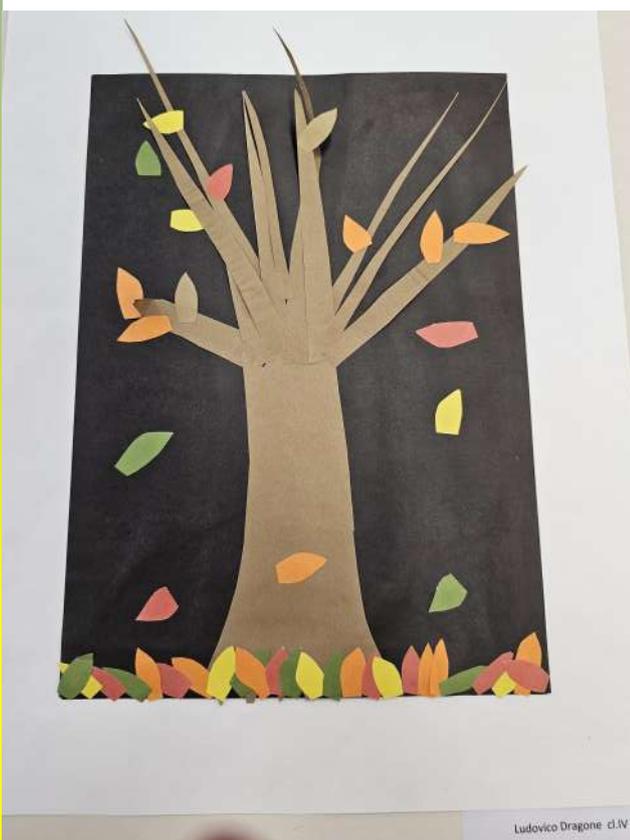
Valentina Tassi c.IV



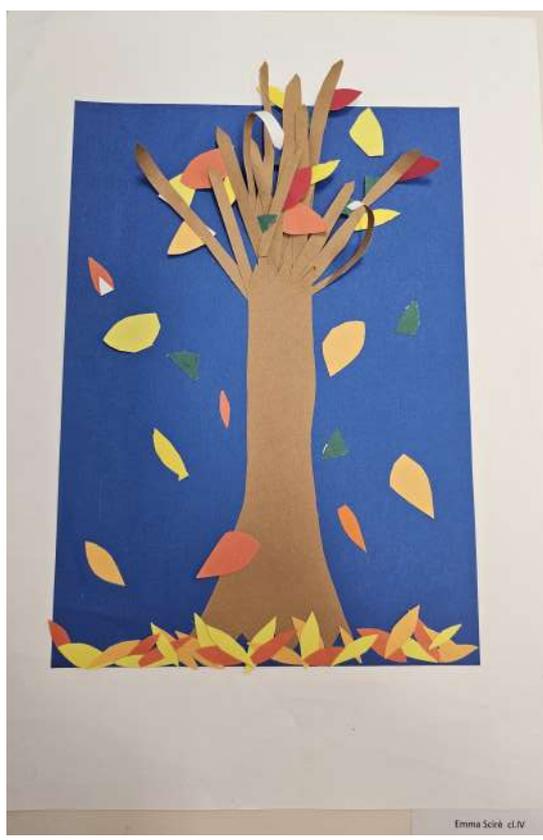
Luka Dragalinovic c.IV



Luka Gaglianico c.IV



Ludovico Dragone c.IV

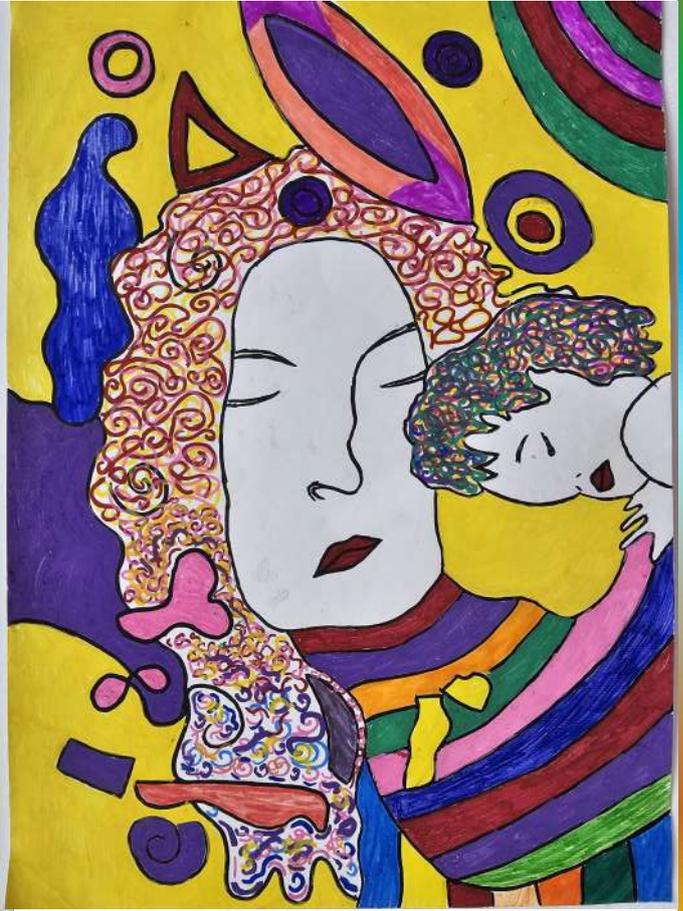


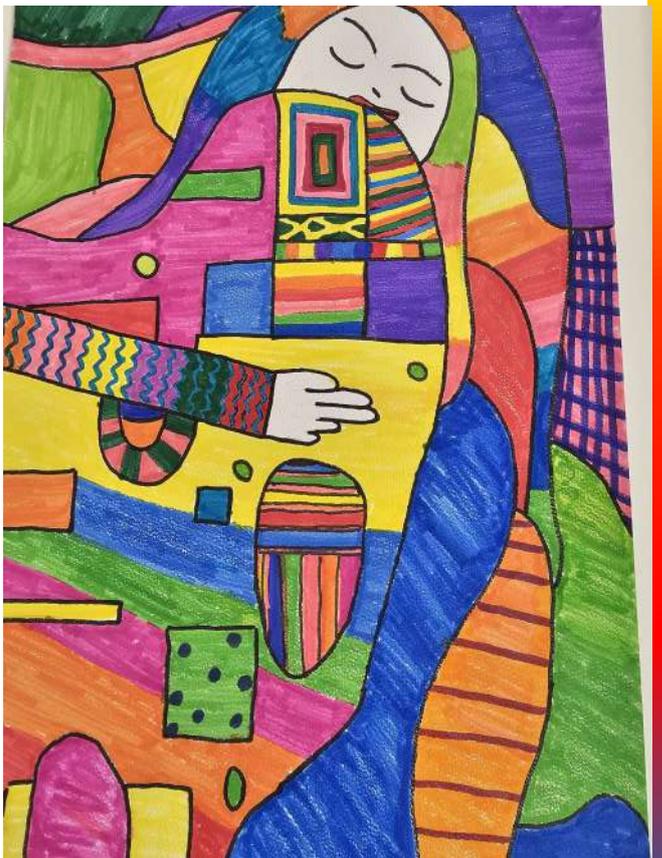
Emma Scirè c.IV

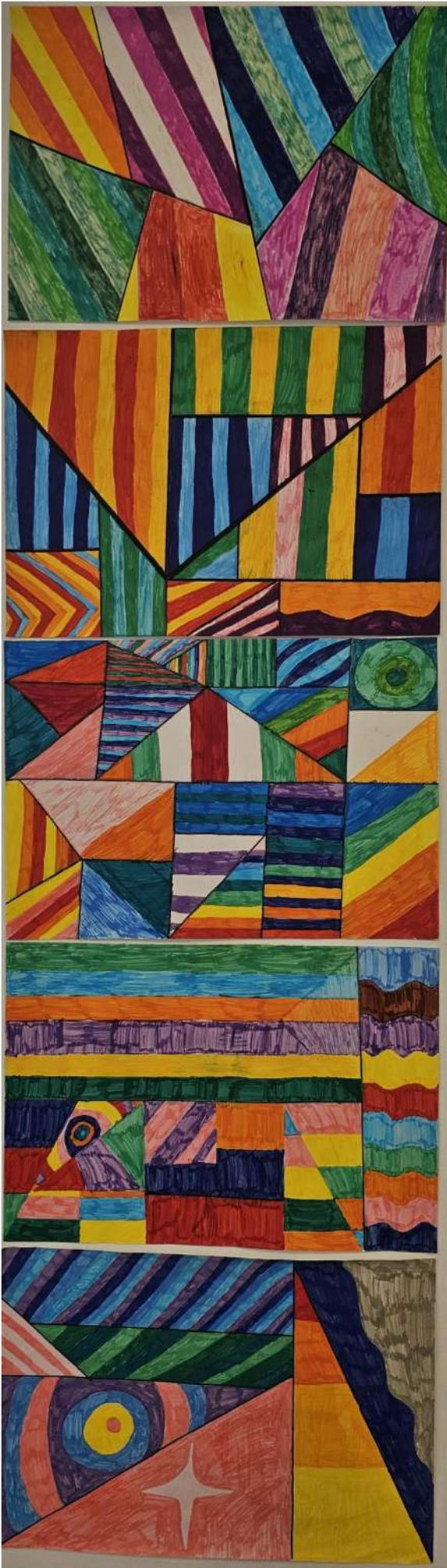


La magia di Gustav Klimt, interpretata dai ragazzi delle classi IV, V, VIa e VI b durante le ore di mof Arte.









## Cosa ricorderò della V classe e quali sono le mie aspettative per la futura VI

Della quinta classe mi ricorderò i miei compagni, i miei amici, le partite di palla tra quattro fuochi e la scuola in natura . Per la futura sesta classe spero di essere felice, di stare con le ragazze di Crevatini e purtroppo so che mi aspettano anche i compiti.

### Desire

Mi ricorderò degli amici, degli amori in classe e delle partite tra quattro fuochi. In sesta mi aspetto di stare in classe con i miei amici e di giocare nel campo da calcio dietro la scuola. **Gordii**

Della quinta classe mi ricorderò; la scuola in natura a Forni di Sopra, le partite di palla tra quattro fuochi durante le ore di sport e i primi amori in classe. In sesta mi aspetto di tornare nella sede centrale che è; in ristrutturazione, mi aspetto insegnanti più severi, vorrei avere più ore di informatica e essere in classe con il mio amico Leon. **Ian**

Della quinta classe mi ricorderò la notte magica quando abbiamo trascorso la notte a scuola, ma soprattutto mi ricorderò dei miei amici. In VI mi aspetto tanti nuovi amici e tante valutazioni. **Maša**

Mi ricorderò i compagni, le urla e la palestra dove giocavamo a palla tra 4 fuochi. In VI penso e spero di avere bei voti e compagni gentili. **Vito**

V classe: mi ricorderò della notte magica con i compagni, i miei compagni di calcio, quante volte abbiamo giocato a palla tra due fuochi, della scuola in natura a Forni di Sopra.

VI classe: giocherò al campetto con i miei amici e ci divertiremo. Forse all'inizio, i primi giorni di scuola, saremo tristi, però sono convinto che diventeremo buoni amici anche con i nuovi compagni di classe. Spero che finiscano i lavori nella sede centrale. **Angelo**

V classe: Mi ricorderò della mia classe , dei compagni che urlavano tanto però durante le vacanze mi mancheranno. In tutto questo gli voglio bene perché... sono unici.

VI classe: nella futura sesta spero di avere nuovi compagni con cui giocare e fidarmi di loro. E spero e che non urlino tanto. **Ella**

Della quinta classe mi ricorderò della notte magica, e della gita al Museo dove abbiamo visitato la mostra di Van Gogh. Mi piaceva tanto il museo.

Nella VI mi aspetto di avere bei voti. Dopo le lezioni rimarrò a giocare a calcio con i miei amici. **Tomas**

Della V classe mi ricorderò la scuola in natura sulla neve, della notte magica e della maestra Blanka.

In VI spero di essere con tutti i miei amici e spero di avere una capoclasse gentile, di divertirmi e fare nuove amicizie. **Omar**

In quinta classe mi sono divertito tanto con i miei amici, avevo la migliore maestra, mi ricorderò di tutti gli amici anche se in VI ci separeranno.

In sesta avrò i miei vecchi amici e anche i nuovi delle altre sedi. Mi aspetto una bellissima scuola in natura e la discoteca. **Teodor**

Della V mi ricorderò l'ultimo giorno di scuola, la sede dislocata, le aule e i compagni che mi facevano ridere. Mi ricorderò soprattutto le maestre che ci gridavano sempre: "Non urlate!"

Della VI mi aspetto delle aule decenti, dei compagni gentili e delle sedie morbide. Spero che ci saranno più pause e meno ore di lezione e degli insegnanti gentili. **Vita**

Mi ricorderò dei momenti divertenti, di tutte le avventure, tutte le gite con i miei amici, le gite, i giochi. In sesta mi aspetto "tormenti" amorosi e altre avventure divertenti. **Alex**

Mi ricorderò che avevo la maestra Blanka che era molto gentile, le giornate particolari, i balli e lo spettacolo di fine anno. In sesta mi interessa sapere quali saranno i miei insegnanti, quali compagni saranno con me in classe e il ballo di fine anno.

**Anastasia**

Mi ricorderò della Fattoria Hippos dove abbiamo cavalcato i cavalli, giocato con il cane bianco, la scuola in natura con le nostre maestre. Della sesta mi aspetto felicità, nuove amicizie, e nuovi traguardi. Non vedo l'ora che arrivi la sesta. **Angela**

Della quinta mi ricorderò dei bei momenti vissuti con i miei compagni, di com'era divertente con la maestra più gentile del mondo...parliamo della maestra Blanka...

Della sesta mi preoccupa un po' il fatto di separarmi da alcuni miei compagni. Però sono contento perché avremo un campo da calcio. **Francesco**

Mi ricorderò la notte magica a scuola, le partite di palla tra quattro fuochi in palestra, le festicciole per i compleanni dei compagni quando cantavamo “tanti auguri”, i “gossip” tra maschi e femmine, le foto. Le stupidaggini che abbiamo fatto, quanto abbiamo pianto e riso. In sesta mi aspetto qualche bullo e insegnanti più severi.

### **Aglaja**

Mi ricorderò di tutto perché quest’anno è stato il migliore di tutti: la notte magica a scuola, la caccia al tesoro a Pirano e a Capodistria... Della sesta mi aspetto che dopo merenda giocheremo a calcio all’aperto e che i compagni si comporteranno in modo gentile. Ho timore dei nuovi compagni e di essere come un piccolo uomo che deve lavorare tanto.

### **Leon**

La quinta classe adesso finirà

L’ultimo giorno di scuola si avvicinerà.

Era bello andare in spiaggia,  
giocare ed essere saggia.

Studiavo e le cose più belle imparavo

Giocavo, ballavo e cantavo.

In sesta adesso tutto questo finirà,  
e con la lezione più severa inizierà.

Spero di stare con Mia, di non sentire degli insegnanti la severità

Ma solo la mia curiosità.

### **Julija**

La quinta mi ricorderà la nostra classe, le gite con i compagni, la notte magica e la discoteca, i compiti e le valutazioni, gli amici, le decorazioni per la scuola, il lavoro in gruppi, le lezioni in spiaggia e il bagno. In sesta mi aspetto più verifiche e valutazioni, l’aula meno colorata, niente cartoni animati durante la merenda, gli insegnanti un po’ più severi e i compiti più difficili. **Mia**

In quinta mi piacevano i miei compagni di classe, le maestre Blanka e Andreja che sono le mie insegnanti preferite e mi ricorderò l’ultimo giorno di scuola. Per l’anno prossimo ho paura che gli insegnanti saranno più severi; anche se non so chi saranno i miei compagni non vedo l’ora di andare in sesta. **Eva**

Časopis

## PIŠEMO BASNI

### ZAJEC IN VOLK

Zajec si ogleduje svoj lep odsev v ribniku in razmišlja o tem, kar je rekel jež, torej, da ni važno, če si lep ali grd, važno je, da si koristen. Zajec je vedel, da je jež moder in pogumen in ni se menil, kaj mislijo drugi o njem. Zato je bil nanj kar malo ljubosumen, ker je imel jež tak bodikav hrbet on pa ne. Nakar prileti lačen sokol in zgrabi zajca za kožuh. Poskusi prijeti še ježa, a se močno poreže. Zaradi skeleče bolečine sokol izpusti zajca in ta se reši ostrih krempljev. Jež in zajec sta postala prijatelja, saj zajec sedaj ve, da ni važno, kako izgledaš.

*Nina Čepar, 7. razred*

### BRANCIN IN MORSKI PAJEK

Neko jutro je zelo lačen brancin plaval ob obali in lovil drobne ribice. A kar naenkrat zagleda rejenega in slastnega morskega pajka. Brancil je vedel, da je morski pajek lahko nevaren, saj ima bodico, v kateri je strup, a ga lakota močno muči, zato ga je hotel vseeno pojesti.

Brancin veselo: »Pajek, ne poskušaj pobegniti, saj sem hitrejši in te bom z lahkoto pojedel!«

Pajek samozavestno odgovori: »Moder bi bil, če me ne bi pojedel, saj veš, da imam v bodici strup.«

Brancin nesramno odgovori: »Zdaj si me užalil, rekel si, da sem neumen, zato boš plačal!«

Prestrašen morski pajek se brž skrije pod pesek, brancin ga mirno čaka skrit med skalami. Kot vabo mu nastavi mrtvega črva. Pajek zavoha poslastico in se prikaže. A še preden bi se črvu lahko približal, ga brancin pogoltne. Pajek mu takoj zarije strupeno bodico v želodec. Brancin začuti močno bolečino in brž odpre usta, da bi pajka izpljunil, saj je bila bolečina neznosna.

Pajek zbeži in brancinu reče: »Naj ti bo to nauk.«

*Črt Furlanič, 7. razred*

### VOLK GRE SAMO ENKRAT SAM V GOZD

Živel je volk, ki je bil zelo nežen in prijazen. S svojo družino je živel na jasi obdani z borovim gozdom. A v družini mu ni bil nihče podoben. Lepega sončnega dne se skrivoma sam odpravi na sprehod. Bil je vesel, da ni srečal nikogar v gozdu. Pobiral je pisane in dišeče rože. Tekal po travniku, nato pa legel v visoko travo in vohal omamni vonj lepe rumene rože; a predramila ga je temna senca. Pogledal je in videl medveda. Ta je bil velik, močen in strašen.

Ljubeč volk je pomislil, da ga je medved prišel le pozdravit. Takoj se je izkazalo, da ni tako.

Medved je prišel, ker je volka obtožil kraje medu. Že ga je hotel zgrabiti, ko je plašni volk tako hitro izginil, da za njim ni ostala niti senca.

Prišel je domov, bil je zelo preplašen. Volk si je rekel: »To je prvič in zadnjič, da grem sam v gozd.«

Povsod je lepo, a doma najlepše.

*Alisa Isabel Lodi, 7. razred*

## ZAIGRANO TOVARIŠTVO

Zajec, volk in lisica se nekega večera srečajo v gozdu. Zajec pravi tovarišema: »A vesta, kaj je novega?« »Kaj pa?« vprašata radovedno. »Sinoči sem našel veliko medu in sem ga skrbno zakopal. Pojdimo in ga odkopljimo, dobro nam bo teknil!« Vsi gredo v gozd.

Nedolžni zajec veselo skaklja in jima kaže pot. Volk in lisica pa si skrivoma pomežikneta, mislita, da je to idealni kraj za umor. Medtem ko je zajec iskal med, je lačen in jezen vok vzela vrv in jo podal lisici, ki je bila tako zvitna, da je že skovala načrt. Počasi je hodila za zajcem, a tik preden je izvedla načrt, se je prikazal velik močan medved, ki je s šapo splasil volka in lisico. Z repom med nogami sta pobegnila globoko v gozd.

Poskočni zajec in medved sta si delila sladek in slasten med.

*Jakob Kavčič, 7. razred*

## RAP USTVARJANKE

SSKJ

**rap** -a [rêp] m (ê)

*zvrst popularne glasbe, za katero je značilno govorjeno besedilo z navadno družbenokritično vsebino z ritmičnim glasbenim ozadjem.*

Rap je eden od elementov hip-hop kulture. Je oblika rimane lirike z ritmičnim glasbenim ozadjem.

Reper je oseba, ki to zvrst glasbe izvaja.

Učenci 6. razreda so repali na pesem B. A Novaka, Človek RAP in ustvarili nekaj zanimivih besedil.

Noemi Puzzer, **NALOGA**

Ja, ja, naloga!

Ja, ja, nadloga;

naloga je tu,

naloga je tam.

Naloga, jeeeee!

Vsak dan.

Vsak dan.

Naloga, ratatataratatatatata!

Naloga, ratatataratatatatata!

Naloga.

Učiteljica! kuža mi je pojedel nalogo!

Učiteljica reče:

To ni res.

To ni res!

To ni res?

Jaz rečem:

Ja, je res.

Ja, je res!

Ja, je res!

Naloga, nadloga!

Aida Placencia Maleta , **LJUDJE-FRAJERJI**

Ljudi so pametni.

Ljudi so tra-ta-ta-ta-ta.

Ljudi so lahko žalostni,

ljudi so lahko veseli.

Ljudi so tra-la-la-la-la,

ljudi so plah-plah-plah-plah.

Ljudi se igrajo,

ljudi se šolajo,

ljudi se smejiijo,

ljudi so...FRAJERJI!

Étienne Diabaté Omerzelj, **ČLOVEŠKI DAN**



## UGANKE

Izvira iz opice in zna govoriti,  
sposoben je tudi misliti in hoditi.  
Je svetle ali temne polti,  
po celem planetu živi.

*Elisa Burra, 6. razred*

Poznam že veliko stvari,  
a vedno želim vedeti več.  
Sem »žival«, ki hodi po dveh nogah,  
in živim ob morju pa tja po gorah.  
Sem v sorodu z opicami,  
a še vedno jem z rokami.  
Kdo sem?

*Emma Škerlič, 6. razred*

S kužkom se sprehaja,  
včasih mi tudi nagaja.  
S kužkom tudi spi,  
in se zvesto ga drži.

*Andrea Ferrara, 6. razred*

Eni so veliki, drugi majhni.  
Eni se igrajo, drugi tarnajo.  
Eni gledajo, drugi sanjajo.  
Eni živijo v hiški, drugi so ves čas na bolniški.  
Kdo so?

*Ariel Bosch Erjavec, 6. razred*

## GOSPA REVŠČINA

Revščina je danes lepo oblečena. Ljudje se ji približajo zaradi radovednosti. Ona pa skrivnostno obrača oči in jih skuša očarati. Čaka in proučuje, kako bi jih spremenila v revne in nesrečne. Tudi danes strpno čaka za vogalom, da bi srečala nesrečneža, ki ji bo postal enak.

*Ricardo Jacopo Jeromela*

Revščina je oblečena v stara, ponošena oblačila. Lasje se vlečejo čez čelo umazani in skuštrani. Njen kisli nasmeh razkrije kopico umazanih zob. Prosi za dotik, a ko ga dobi, ubogi nesrečnež, ki še ne ve, kaj se mu bo kmalu zgodilo.

*Andrea Ferrara*

Revščina je kot senca, vedno ob tebi in nikoli sama. Zlepi se na ubogo telo in je težko odstranljiva. Vedno prisotna, tiha in neizprosna. Povzroča lakoto, obup in omejene možnosti. Kljub temu pa revščina ne definira osebe. V sebi nosi tudi moč, odpornost in potencial za spremembe.

*Charlene Vižintin*

Spet ta Revščina! umazana, ker se že dolgo ni umila. Z raztrganimi čevlji caplja. Brez denarja tava po polnih ulicah ljudi in prosjači. Nikogar nima. Ima pa supermoč, s katero privabi ljudi in jih spremeni v siromaštvo.

*Andrej Vrabec*

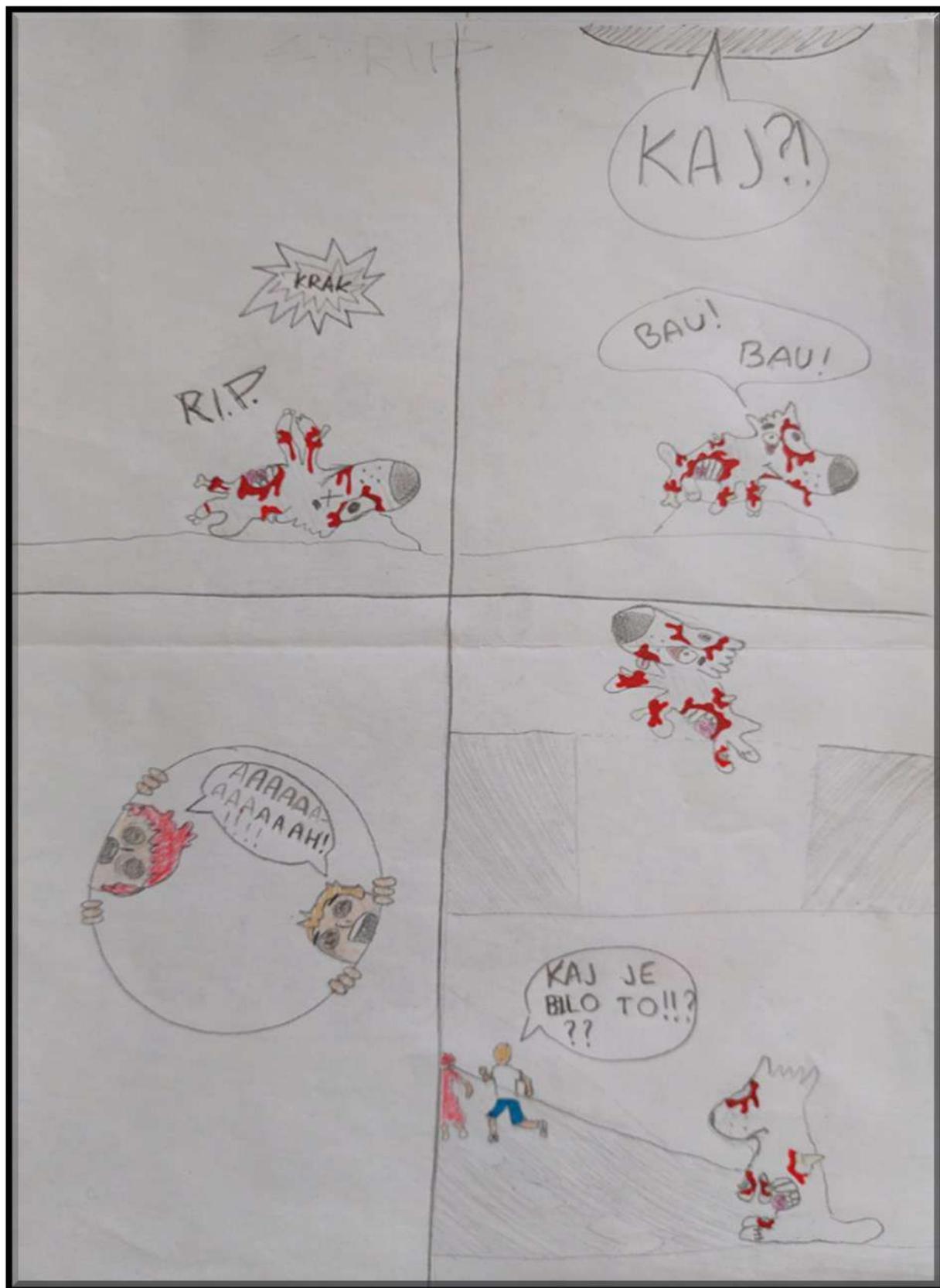
Gospa Revščina je suha in slabo oblečena. Obupana se sprehaja po naših krajih. Je brez službe in denarja. Lačna stoji pred trgovino in prosi za drobiž. Ljudje, ki gredo mimo, se delajo, kot da je ne vidijo. Zelo je nesrečna.

*Elisa Burra*

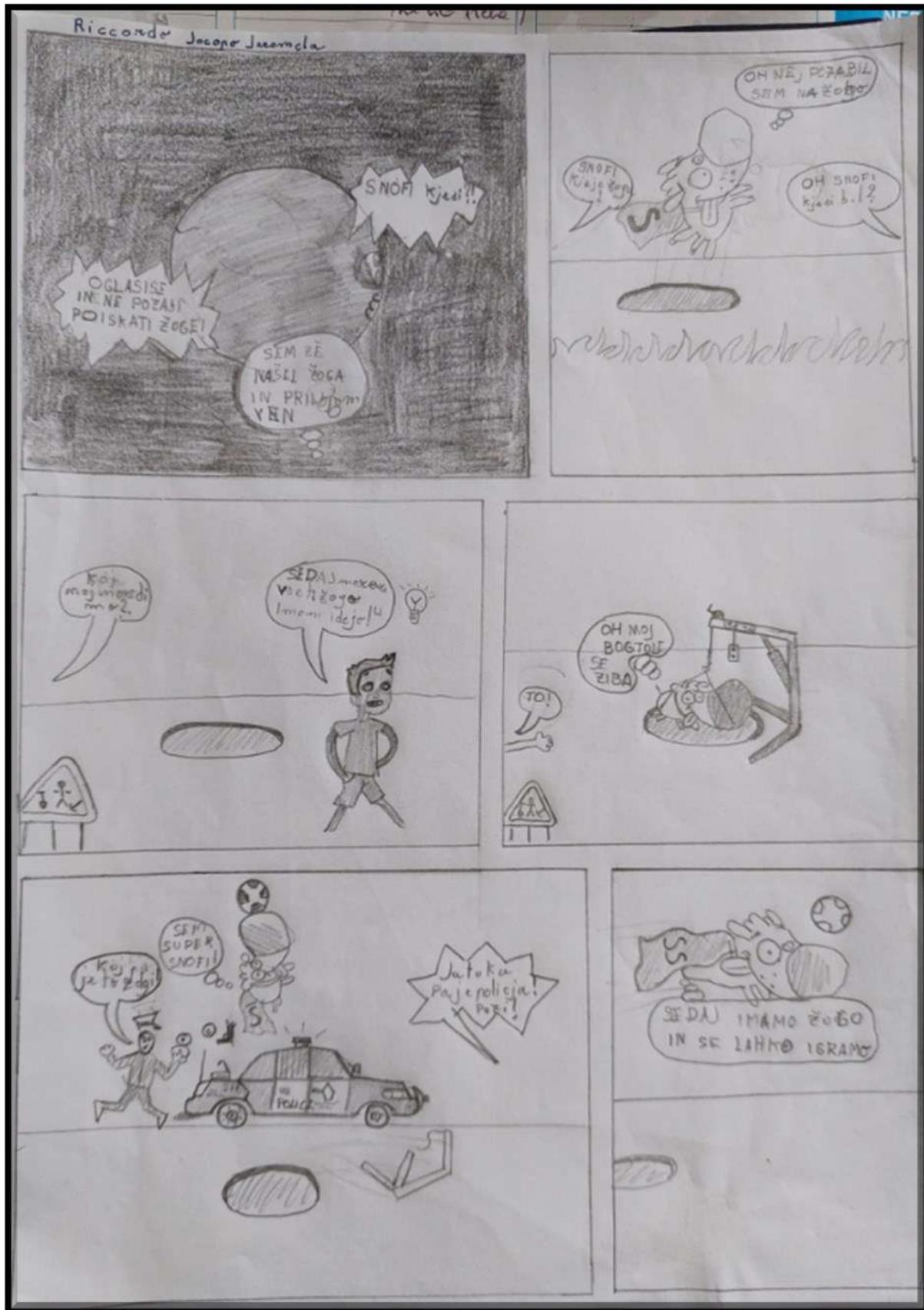
# PILKO IN ČOPKA V NORMANDIJI

Zadnji dan počitnic sta se Pilko in Čopka dobila na igrišču. Z jima je bil tudi Šnofi. Med igro je žoga zdrsnila v globoko luknjo. Šnofi je stekel za njo in brez premisleka skočil tudi on v luknjo. Kaj se le nato zgodilo? Učenci šestega razreda so z domišljijo nadaljevali strip.





Adrian Martinez Šukunda, 6. razred



Riccardo Jacopo Jeromela, 6.



Emma Škerlič, 6. Razred

## NACIONALNI PROJEKT RASTEM S KNJIGO 2023/2024



Projekt »Rastem s knjigo« želi s povezovanjem šolskih in splošnih knjižnic in s knjižnim darilom za vsakega udeleženca spodbujati branje kvalitetnega leposlovja slovenskih avtorjev. Vključenost šole v projekt razumemo kot pomembno obogatitev za naše učence. Učenci sedmih razredov so se tudi letos srečali s knjižničarkami iz Knjižnice Srečka Vilharja. Prijazno in zavzeto so jim predstavile knjižnico, njene storitve– in predvajale promocijski film o darilni knjigi. Letos je bila za knjižni dar izbrana knjiga Irene Androjna z naslovom Modri otok.

### **Kaj o vsebini menijo sedmošolci?**

\*

Modri otok je pustolovska pripoved, ki se dogaja na nenavadnem Modrem otoku, kjer se skupina najstnikov udeleži raziskovalnega tabora. Glavne osebe so trije etnologi Lena, Ernest in Adrijan, ki so že na začetku zgodbe ostali brez mentorja. Ves čas dogajanja si stojijo ob strani, zelo dobro sodelujejo in si med seboj zaupajo. So pozitivni in skušajo najti rešitve. Zelo so bistri ter se vedno znajdejo. V zgodbi nastopajo tudi skrivnostne stranske književne osebe, ki doživljajo izmuzljivo mejo med stvarnim in fantazijskim svetom, v katerega je zgodba postavljena, ob tem pa razmišljajo še o vlogi starodavnih legend in vraž.

V romanu me je pritegnil Ernest, ker sem mu zelo podoben. Je boječ, nedolžen, sočuten, prijazen, vztrajen. Včasih se heca, ko je utrujen, pa raja molči in razmišlja. Obožuje sladoled, boji se kač. Ko ga je strah, se hoče težav čim prej osvoboditi, zato ugiba, išče odgovore, skratka, meša se mu kot meni.

Menim, da je knjiga zelo zanimiva, saj ima veliko poučnih epizod, vzponov, padcev, sporov, skrivnost ...

*Tomas Busso  
Pšečar*

\*

Razžalostilo me je, ko je Stibor Marisi izdal veliko skrivnost, da je on njen dedek. Marisa je ostala zelo presenečena, žalostna in brez besed.

Nasmejalo me je, ko se je Tomažev načrt porušil. Njegove sanje o mogočnih hotelih v Bisernem zalivu so se razblinile, ko so tovarnjaki odvažali ves material za gradnjo.

Mojo pozornost je vzbudil čudežni svet, v katerega je vstopila Marisa. Gledala je oranžno nebo in oranžno morje. Videla je tudi delfine, ki so se igrali in se poganjali z morja, ona pa je letela z letečim konjem in videla svojega pogrešanega očeta.

Menim, da je knjiga zelo zanimiva. Nauk te knjige je, da moramo med seboj sodelovati in ne tekmovati.

*Alisa Isabel Lodi*

Knjiga mi je bila všeč, saj je v meni vzbudila veliko emocij.

Razžalostilo me je, ko sem izvedel, kaj so naredili v Bisernem zalivu. Uničili so krasno naravo z gradnjo hotelov.

Nasmejalo me je, ko je Verica prinesla Mateji roladice z rumom in mu rekla, da jih ne sme pojesti preveč, ker bo pijan.

*Črt Furlanič*

\*

Nasmejalo me je, ko so prišli Adrijan, Lena in Ernest prvič k Stiborju, ta jih je čudno gledal. In ker niso vedeli, kdo je, so se prestrašili.

Razžalostilo me je, ko je Marisa obtožila Stiborja, da je načrtno umoril njenega očeta.

Mojo pozornost je vzbudil Tomaž, zelo skrivnosten, vedel sem, da nekaj naklepa. Hotel je takoj izvedeti čim več novic.

Zgodba me je pritegnila, saj v njej nastopajo fantje in dekleta, ki so moji vrstniki. Všeč mi je, da se zgodba odvija na otoku, ki ne obstaja. Pritegnile so me magične stvari npr. Kraljestvo neskončne zarje.

*Alexei Reggente*

\*

Razžalostilo me je, ko se je štirinajsti dan tabora zaključil in so trije prijatelji Lena, Ernest in Adrijan zapustili otok.

Mojo pozornost je vzbudilo Ksenjino dejanje. Klofnila je Mariso, ker se ni primerno vedla.

Nasmejalo me je, ko sta se Ernest in Adrijan pridružila skupini etnologov samo zaradi lepe Lene.

Menim, da trije književni junaki ne bi smeli raziskovati otoka sami, ampak če ne bi bilo tako, se bi zgodba drugače odvijala, in če te imajo mentorji pod kontrolo, se ne moreš zabavati.

*Julija Jurak*

OCENA KNJIGE:

Razred je ocenil knjigo:



**PESMI 5r.****MAČJI PEKI**

Nekoč so bili mački,  
 ki so jim teknili kolački.  
 Odprli so kolačkarno,  
 kjer nič ni bilo varno.  
 Ko ni bilo mačkov,  
 ki je hotelo pet kolačkov,  
 vse se je jezilo.  
 Postali so peki  
 pri najdaljši reki.  
 Ko so vse prodali,  
 so s službo končali.,  
 voziček so krstili,  
 da so ga v reki razbili,  
 pod hlapi,  
 pod visokimi slapi.

**(Soren Rodica, V Semedella)**

**LISIČKA ZVITA TIČKA**

Lisička zvita tička  
 kradljivka je velika,  
 ukradla je kokoši,  
 nima več gozdnega dotika.  
 Ampak kmet ni neumen,  
 lisička spet pride,  
 ampak kmet jo zagleda,  
 lisička pa zbeži,  
 res ji ni do tega,  
 da bežala bi vse te dni.

**(Rea Gombač Gergeta, IV Semedella)**

**POGOVOR MED TRUBARJEM IN BOHORIČEM O JURIJU DALMATINU****IXB**

Trubar in Bohorič se preko pisem dogovorita, da se dobita v kavarni Pri Marički v Ljubljani za zelo pomemben pogovor.

TRUBAR: Pozdravljen, moj dragi Adam.

BOHORIČ: Živijo, Primož.

TRUBAR: Ravnokar sem prišel iz Kopra, kjer sem se pogovarjal z Vergerijem o neki novi knjigi, ki naj bi izšla čez nekaj mesecev.

BOHORIČ: Resno – opravil si odlično delo s to knjigo, pa da si uspel vse tisto prevesti in napisati, verjetno je bila kar velika muka, a ne?

TRUBAR: Ja, res je, kar veliko energije in časa sem porabil takrat ... Kaj pa si ti delal, odkar sva se nazadnje videla?

BOHORIČ: Jaz pa sem večinoma učil tistega učenca, zaradi katerega sem te tudi poklical, da prideš do Ljubljane.

TRUBAR: Verjetno je tudi on eden tistih, ki ne razume nič in si ga hotel spet poslati k meni, da se tebi ni treba matrat z njim; dovolj imam teh tvojih učencev, ki jih pošiljaš k meni! Že več kot deset jih imam!

BOHORIČ: Ne, ne, ne! Hotel sem ti ga predstaviti, saj sem mu že omenil, kaj si vse naredil, ampak nisem te hotel motiti, dokler ni bil pripravljen zate.

TRUBAR: No, pa kar povej, kaj je tako posebnega na tem fantu.

BOHORIČ: Takoj ko je prvič prišel v mojo učilnico, sem razumel, da ima zelo velik talent za pisanje in prevajanje. Takoj se je naučil latinščino in pozna že skoraj vse njene skrivnosti; da o nemščini niti ne govorimo! Prav prejšnji teden je v petih minutah prevedel pridigo iz ene cerkve v severni Nemčiji v slovenščino!

TRUBAR: Ta pa ni navaden ali neki butast fant, ki ne razume nič.

BOHORIČ: Ne, ni eden tistih.

TRUBAR: Torej se dobiva v ponedeljek v tvoji učilnici ob desetih, v redu?

BOHORIČ: Dogovorjeno!

**(Matija Južnič, IXb)**

## Pesmi in zgodba 9r.

Primož Trubar je naredil vse  
prvo slovensko knjigo in še  
zdaj samo vprašanje je, kje?  
na nemški travi  
v nemški naravi  
leta 1550, ko so se še vsi imeli radi  
ne kot zdaj  
Pa sedaj?  
njegove knjige prišle so v vsak kraj

**Gianluca Miglioranza, IXb**

Te prozorne, temno modre gore  
me spominjajo na dom,  
ko ob zori se jih vidi, a potem izginejo.  
Od daleč so tako lahke,  
da skoraj lebdijo.  
Od blizu pa so težke,  
nabite s kamnjem in drevesi.  
Iz njih prihajajo reke,  
iz njih prihaja čisti zrak.

Gore skrivajo neko skrivnost,  
neko mistiko ...  
Puščajo prijetno sled,  
ki me spominja na dom.

**Isabella Villone, IXb**

Zgodba se začneja nekega mrzlega večera.

Primož Trubar se je vrnil v svojo deželo. Ker je bil lačen, se je ustavil v bližnji gostilni. Vesel je bil, ker mu je končno uspelo to, kar si je od nekdaj želel: izdal je knjigo, ki bo pomagala prav vsem ljudem, otrokom in kmetom. Imenovala se je ABECEDNIK, priročnik, s katerim se bo lahko vsak naučil brati in pisati.

Medtem ko je čakal na večerjo, je do njega pristopil fant. V rokah je držal pismo. Prosil ga je, ali mu ga lahko prebere. Bil je namreč nepismen. Primož se ga je usmilil. Ko je prebral vse na glas, so se fantu nabrale solze v očeh. Pisala mu je namreč njegova punca, bodoča žena. Fant je Primožu zaupal, da je bil v vojski ter da že pol leta ni videl svoje bodoče žene. Ni pa znal brati in pisati. Primožu se je fant smilil. Na kratko ga je poučil o črkah ter mu prijazno ponudil svojo novo knjigo – ABECEDNIK. Ta mu bo pomagala. Spodbudil ga je k izobraževanju, saj mu bo to olajšalo življenje. Skupaj sta pričela pisati pismo fantovi bodoči ženi, vendar Primož ni znal pomagati fantu z ljubezenskimi verzi. Pri sosednji mizi je sedel gospod. Imel je črn klobuk in daljše temne lase. Nehote je prisluškoval pogovoru. Ponudil se je, da lahko pomaga ubogemu fantu ter Primožu. Predstavil se jima je kot France Prešeren. Bil je pravi romantik po duši. Do ušes zaljubljen v svojo Julijo je imel že izkušnje s pisanjem pesmi, predvsem ljubezenskih. Tako so vsi trije napisali pismo za fantovo ženo. Fant se jima je zahvalil ter jima plačal večerjo. Bil je res lep zaključek dneva. (

**Piero Paparella, IXb)**



NEWSPAPER

This is a character I made, her name's Elettra. She's a science nerd and she also loves cats. The cat next to her is hers, and he's pretty fat. In fact, he's named Butterball. She's pretty tall compared to others, and she's pretty chubby. But her most important characteristic of all, is that she could blather for HOURS about particle accelerators. Some of her friends like it, and some find it so annoying they'd move to the moon to not listen to her.

Emma Skerlič



Sede di  
Capodístría  
Classi VI-IX

**CONOSCERSI...ESPRIMERSI****classi VII a e VII b**

Caro/a amico/a,

ti scrivo perché ho vissuto un'esperienza che ha acceso in me una passione travolgente. Qualche tempo fa, durante una visita ad un museo d'arte, mi sono sentita come se qualcosa dentro di me si fosse improvvisamente risvegliato. Di fronte ad un dipinto incantevole ho provato un'emozione così intensa che ha acceso in me una curiosità senza precedenti. Da quel momento ho iniziato ad esplorare l'arte, specialmente la pittura come una passione crescente giorno dopo giorno. Ora il mio sogno è diventare un'artista o studiare arte per approfondire questa passione. Desidero immergermi in questo mondo affascinante dove potrei esprimere le mie emozioni, le mie idee attraverso il pennello e i colori. Sono curiosa e desiderosa di imparare di più.

Ti ringrazio di cuore per ogni tuo pensiero o consiglio che vorrai condividere con me.

Grazie!

*Alisa*

Cara Alisa,

tu hai grande talento e lo so perché quando ho visto i tuoi primi disegni sapevo già che saresti diventata una grande artista. Io non so disegnare però posso consigliarti di esercitarti tanto. Ci sono anche dei video che ti insegnano le migliori tecniche pittoriche. Hai grande talento e creatività, sfruttali nel migliore dei modi e divertiti.

Buona fortuna!

*Il tuo compagno di classe Aaron*

*Cara/o coetanea/o,*

*per prima cosa vorrei capire come scegliere in futuro la scuola superiore. Vorrei avere un bel futuro da "bilionaria". Il mio sogno è imparare almeno 10 lingue più quella dei segni. Vorrei visitare tutti gli Stati del mondo, portare a casa un souvenir da ognuno e avere una stanza apposita dove metterli. Desidero avere anche tanti cani e in genere molti animali.*

*Saluti da Rina*

*Cara Rina,*

*come prima cosa ti ringrazio di avermi mandato una lettera così bella, piena di desideri.*

*Per decidere quello che vuoi fare in futuro devi seguire il tuo cuore. Diventare un "bilionario" è molto difficile, però come dicono, mai arrendersi! Penso che sia molto divertente imparare tante lingue straniere. Riguardo i Paesi che vorresti visitare, ti consiglio di andare in Francia, specialmente a Parigi, nota per i suoi croissant.*

*Cordiali saluti da Nina*

*Ciao caro/a amico/a,*

*ho due desideri: vorrei diventare un grande ingegnere perché mi piacciono il disegno tecnico e l'ingegneria navale. So che gli studi sono lunghi ma spero di farcela. Il secondo sogno è fare il cameriere in qualche bel ristorante. Secondo me questo mestiere è interessante. È bello vedere come i camerieri portano tanti piatti in una sola volta!*

*Saluti da Mattia*

*Ciao Mattia,*

*i tuoi desideri sono ambiziosi. Ti auguro buona fortuna. Spero che ti renda conto che dovrai studiare tanto. Fare, comunque, il cameriere mi sembra anche una buona idea!*

*Ciaone da Gabriel Š.*

*Caro/a amico/a,*

*uno dei miei desideri è avere dei buoni voti. Mi puoi dare qualche consiglio? Un altro desiderio è imparare a suonare la chitarra. Vorrei costituire una band che dovrebbe chiamarsi Mare Band. Poi vorrei creare una macchina del tempo per poter rivivere alcuni momenti dell'infanzia.*

*Saluti da Rene*

*Caro Rene,*

*ti posso dare alcuni consigli per concentrarti mentre studi. Ascolta della musica rilassante oppure la riproduzione del ticchettio delle gocce di pioggia (white noise). Per avere energia mangia un po' di cioccolata. Una cosa essenziale è avere il quaderno ordinato!*

*Saluti da Eveline*

*Caro/a...,*

*come stai? Mi serve un tuo consiglio. Ultimamente sto soffrendo perché la mia amica del cuore è diventata più distante. La lascio andare o provo ad avvicinarmi a lei? Che cosa posso fare?*

*Nell'attesa di una risposta ti saluto calorosamente.*

*Julija J.*

*Cara Julija,*

*se eravate tanto amiche prima è meglio che tu cerchi il motivo per il quale vi siete allontanati; cerca di parlarle, se non funziona, prova a regalarle qualcosa che le potrebbe piacere, dopo cerca di aiutarla.*

*Se continuerai a fare come ti ho detto, vedrai che dopo un po' di tempo sarete di nuovo amiche.*

*Jakob*

*A chiunque arrivi questo messaggio spero che il suo sogno di qualsiasi tipo esso sia, si avveri. Il mio è quello di fare il tecnico informatico. Non ho idea, però, da dove cominciare. Accetto consigli anche per altre professioni collegate all'informatica.*

*Gianlupo*

*Caro compagno di classe, dovresti iniziare a fare informatica a scuola e guardarti dei tutorial sul mondo dell'informatica, provare ad usare il computer ogni giorno.*

*Se è questo che vuoi fare nella vita, credi in te stesso sempre e lavora sodo.*

*Saluti da Vasilije*

*Caro qualcuno,*

*ti scrivo per parlarti dei miei desideri futuri e vorrei che tu mi dessi dei consigli. Io vorrei tanto fare la veterinaria perché mi piacciono gli animali però so che molte volte se sono impossibili da curare per non farli soffrire bisogna ucciderli. E questo per me è sconvolgente. Per questo vorrei una tua opinione. Un altro mio desiderio è di andare a vivere in Germania o in Svizzera. Mi piacerebbe stare in Germania per approfondire la storia tedesca e in Svizzera perché hanno le paghe più alte.*

*Se dovessi parlarti di tutti i miei desideri non finirei più, quindi mi fermo qui.*

*Ciao da Estelle*

*Cara amica,*

*credo che la professione del veterinario ti si addica perché sei una persona molto premurosa e responsabile. Potresti fare anche il medico.*

*Non preoccuparti dei soldi, basta che ti piaccia il lavoro che fai!*

*Saluti da Sara*

*Carissima/o...,*

*oggi approfitto della tranquillità in casa per scrivere. Volevo parlarti di me e del mio futuro. Da grande vorrei fare l'interior designer.*

*Questo lavoro consiste nell'arredare le case, scegliere i mobili e saperli disporre negli appartamenti.*

*L'unico problema è che l'unica scuola superiore di questo tipo è a Lubiana.*

*Ti chiederai: "Qual è il vero problema?" Il vero problema è che io non voglio andare via di casa così presto!*

*Tu che ne pensi? Che cosa dovrei fare? Dove dovrei andare?*

*Aspetto una tua risposta.*

*Julija M.*

*Cara compagna di classe,*

*secondo me se è questo il tuo sogno, dovrai fare uno sforzo e andare!*

*Vai dove ti porta il cuore e ricorda che ogni scelta è molto importante nella vita.*

*Auguri!*

*Luka G.*



*Caro/a amico/a,*

*a scuola gli ultimi tempi sono difficili per tutti. Ci sono tanti test e interrogazioni, dobbiamo studiare tanto. Ad alcuni è andata bene e ad altri meno. Il problema è che poi ricomincia tutto di nuovo.*

*Vorrei parlarti dei miei progetti futuri. Il mio desiderio più grande è diventare avvocato. L'unica cosa che non mi convince di questa professione è che qualche volta devi difendere dei criminali e questo non vorrei farlo.*

*Il prossimo anno vorrei tanto conoscere gente nuova e divertirmi molto di più. Vorrei anche viaggiare tanto e vedere posti nuovi. Ti chiedo dei consigli per farmi nuovi amici perché molte volte sono insicura di me stessa.*

*Saluti da Giulia*

*Cara amica,*

*per farti tanti amici è essenziale che tu sia gentile e premurosa. Per quanto riguarda i posti nuovi ti consiglio di andare alle Hawaii oppure a Dubai.*

*Per diventare un avvocato cerca di impegnarti al massimo.*

*Rene*

## MI RACCONTO

Quando sarò adulta mi piacerebbe avere uno stile di vita libero, essere felice e avere tante idee nuove e creative. Le mie passioni sono l'arte e la danza. Sento l'arte come un mondo che mi appartiene. Disegnare mi rilassa, fa volare via i miei brutti pensieri. I colori mi accompagnano nella vita. Quando sono arrabbiata mi esprimo con il rosso, quando sono fiera di me stessa il colore che mi viene in mente è il rosa, la tristezza mi ricorda il grigio mentre l'allegria è un'esplosione di giallo e azzurro.

Quando penso al futuro mi vedo già adulta. È un mondo nuovo che somiglia ad una porta che non è ancora stata aperta, è una pagina nuova piena di scoperte e avventure. A me piacerebbe tanto viaggiare, esplorare nuovi posti, girare per il mondo.

Un'altra cosa che mi piace da impazzire è la musica. Senza musica non riesco a concentrarmi, la musica mi ispira. Dopo aver ascoltato un pezzo, mi sento una persona nuova.

**Alisa Lodi**



Tempo, Radha Stanese IX B

Caro diario,

Quali sono «le prime volte» che mi ricordo? Esse rappresentano l'inizio di tutto, sbocciano come rose.

La prima volta che incominciasti a ballare era molto divertente. I miei genitori dicono che sono esplosa come un fuoco d'artificio. Avevo cinque anni: ero ancora piccola e delicata, ma quando sentivo della musica mi scatenavo. Nessuno credeva che una bambina calma come me potesse «esplosione» come dei coriandoli in aria. La prima volta che disegnai su una tela sentii un brivido. La tela era di colore bianco panna ed era enorme. Era quasi più grande di me. Disegnai con le tempere. Era un coloratissimo pappagallo, misi anche delle piume colorate per rendere il dipinto più realistico. È ancora appeso in camera mia.

La prima volta che vidi la mia attuale migliore amica fu divertentissimo. I genitori ci spinsero ad abbracciarci mentre noi ci guardavamo male. Questo primo incontro non lo dimenticherò mai.

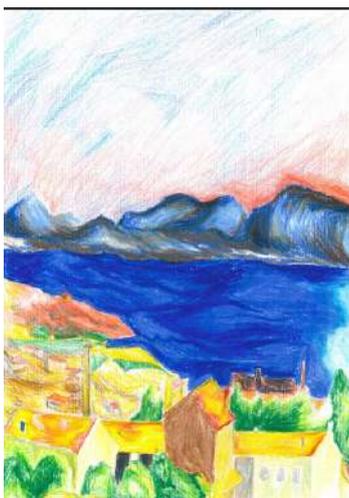
Di prime volte ne ho tante, se dovessi menzionarle tutte scriverei un romanzo di 700 pagine. Queste sono le tre prime volte più importanti per me. Rimarranno conservate nei miei ricordi, nel mio cuore e su questa pagina di diario. Anche il diario per me rappresenta una prima volta!

**Alisa Lodi**

Quando penso al mio futuro so che dovrò impegnarmi tanto per raggiungere i risultati sperati. Vorrei avere una vita bella e felice. Vorrei vivere in Nuova Zelanda ed essere un biologo marino per scoprire nuove specie e studiarle fino in fondo perché appena il 5 per cento del mare è stato perlustrato. Vorrei avere tanto tempo libero da dedicare alle mie passioni: pesca, nuoto e snorkeling. Mi piacerebbe andare a studiare in Australia e avere un grande acquario con i miei pesci preferiti. Il mare per me significa molto. Mi affascina la sua bellezza, la sua immensità e le creature che lo abitano. Tante volte quando pesco mi attirano la diversità e la bellezza delle singole specie.

Ultimamente scrivo delle osservazioni scientifiche nell'ambito della pesca. Annoto il colore dell'esca che le specie preferiscono e la sua forma. Poi studio in quali momenti i pesci sono più attivi e in genere il loro stile di vita.

**Črt Furlanič**



Paesaggio marino, Radha Stanese IX B

Da piccolo la mia grande passione per il mare e per la pesca mi allontanarono dalle amicizie. Mi interessava passare più tempo a pescare che stare con i miei coetanei, ero un po' asociale. C'erano poche persone all'epoca che mi capivano e trovare dei buoni amici era difficile.

Vorrei raccontare com'è nata la mia amicizia con Aaron. Lo conobbi all'asilo ma non eravamo ancora grandi amici. Con il tempo, però, la nostra amicizia si rafforzò. Durante la scuola elementare non ci frequentavamo tanto. La nostra amicizia era basata sullo stesso interesse: a entrambi piaceva il calcio e giocavamo molto a pallone.

Diventammo migliori amici durante la scuola in natura. Lui stava passando dei momenti brutti e si rivolse a me per dei consigli ed io riuscii ad aiutarlo. Aaron non si sentiva bene con altri amici ma aveva paura di rompere l'amicizia perché si sarebbe sentito in colpa. Mi disse anche che avrebbe voluto trascorrere più tempo con me. Gli suggerii che doveva fare quello che lui credeva fosse la cosa più giusta.

E ora noi due siamo i migliori amici: scherziamo, giochiamo, chiacchieriamo, discutiamo. Insieme organizziamo dei pigiama party, andiamo in spiaggia e festeggiamo il Capodanno.

Questa amicizia mi ha fatto capire l'importanza di avere delle persone accanto. Ed è per questo che vorrei ringraziare Aaron che mi ha aiutato nei momenti più difficili.

**Črt Furlanič**

Immagino il mio futuro come le montagne russe, ovvero alti e bassi. Ci saranno tante emozioni belle come quelle di formare una famiglia o acquistare la prima automobile. Ma sicuramente ci saranno anche delle delusioni. Io vorrei essere benestante, vivere come le persone comuni e non essere migliore di nessuno. Vorrei avere una bella casa grande con un enorme giardino e una piscina per far felici i miei bambini. La casa dovrebbe avere una camera matrimoniale, due camere singole per i miei figli, una sauna, una sala giochi e una palestra. Preferirei vivere a Budapest o in Italia. Vorrei essere un calciatore professionista e dare il mio contributo alla squadra.

Vorrei una bella moglie né ricca né povera. Non vorrei costringere i miei figli a fare quello che farò io. Voglio che i miei figli siano felici.

**Alexei Reggente**

Caro diario,

oggi voglio parlarti del mio carattere. Sono una persona emotiva anche se non lo dimostro. Spesso vado nel "pallone" per le interrogazioni, mi agito, inizio a tremare e mi fa male la pancia. Sono testardo e voglio fare sempre di testa mia. Mi arrabbio facilmente per cose insignificanti e senza motivo; per questo posso risultare antipatico a certe persone.

Gioco in porta, perciò quando ci sono io in campo faccio sentire la mia voce e do sicurezza; comando la difesa urlando e se non fanno quello che dico io mi arrabbio.

Faccio il portiere per tanti motivi. Avendo sofferto di asma non ho tanta resistenza, Grazie all'altezza, però, mi catapulto sui piedi dell'attaccante.

Vorrei migliorare il mio carattere, vorrei essere meno testardo e ascoltare i consigli degli altri. Dovrei controllare la rabbia ma è più forte di me, per questo mi impegno al massimo a trattenerla.

**Alexei Reggente**

Caro diario,

oggi ho deciso di parlarti del mio carattere, delle mie caratteristiche positive e negative.

Per prima cosa ti parlerò dei miei lati negativi. Una caratteristica di cui non vado fiero è la mia rabbia. Mi arrabbio molto facilmente e non riesco a trattenere certe emozioni. Un altro difetto è la mia testardaggine. Il problema è che quando mi metto qualcosa in testa è molto difficile farmi cambiare idea. Questa testardaggine mi crea tanti problemi e sto cercando di fare qualcosa. Per queste ragioni, l'anno scorso, avendo fatto baruffa con un mio compagno di classe, ho ricevuto un ammonimento.

Per fortuna ho anche delle qualità positive. Mi reputo simpatico: so far ridere le persone con dei giochetti e scherzi. Purtroppo, però, tante volte, io penso di scherzare ma non mi rendo conto di esagerare. Mi chiedo sempre se riuscirò mai a cambiare atteggiamento perché alcuni aspetti del mio carattere mi creano dei problemi. Un altro problema è la mancanza di forza di volontà: tante volte mi succede che quando faccio una cosa, dopo un po' mi stufo e trovo un'altra cosa da fare che mi interessa di più. Vorrei avere più forza di volontà per non lasciare le cose a metà.

**Tilen Zahtila**

## LE CITTÀ INVISIBILI

Prendendo spunto dai racconti **»Le città invisibili«** di **Italo Calvino**, in cui l'autore inventa delle città surreali piene di contraddizioni, **Maja Galvani e Radha Stanese, alunne della classe IX b**, hanno immaginato la continuazione di tre racconti. Si tratta di tre città, **Valdrada** e **Bauci**, dove gli occhi sono misura di tutto e **Perinzia** dove il cielo è base e superficie.

### Valdrada

Valdrada è una città di ponti e vetro costruita attorno ad un lago. Tutto ciò che fanno gli abitanti in superficie, gli abitanti del lago lo copiano. Gli abitanti in superficie non si domandano perché passano la loro vita non curandosi di quello che succede nel lago, ma pensano di avere il controllo su tutto. Quando qualcuno cammina il suo omonimo del lago lo imita, quando qualcuno nasce, nasce anche l'omonimo, quando qualcuno muore il suo omonimo muore con lui. Ma non temete, miei gentili amici, questa storia non parla certo di morte e tristezza, tutt'altro.

Questa storia parla di una ragazza. Una ragazza che si è chiesta qualcosa che nessuno prima di lei si era chiesto: "E se fossimo noi a copiare loro, e non il contrario?".

Come tutte le storie, il racconto inizia in un normale giorno di un normale anno, in una famiglia normale. Era una ragazza normale, quando era nata, con lei era nata la sua omonima nel lago; non si era mai chiesta perché avessero una loro copia nel lago o perché si dovesse specchiare tutto ciò che facevano. Dalle case in vetro opaco da cui si vedevano solo le ombre dei loro abitanti si specchiavano ombre nelle case in vetro del lago. Ogni giorno i bambini della riva andavano a scuola e i bambini del lago facevano lo stesso.

Tutti vivevano la loro vita senza problemi rispettando due semplici regole: mai nuotare nel lago e mai oltrepassare il cancello che portava fuori città.

E, come accade in quasi tutte le storie, voi vi aspettereste che la nostra protagonista le infranga, ma come accennato prima lei era una ragazza normale che viveva una vita normale, almeno fino ad un giorno tutt'altro che normale.

Quella mattina si era svegliata prima del solito e con lei si era svegliata la sua copia. Si erano cambiate, erano scese in cucina dove le reciproche famiglie stavano aspettando il loro arrivo, poi erano uscite e si erano dirette verso scuola, come ogni giorno. La giornata cambiò quando la ragazza mise piede sul ponte che la portava a casa sua. Affacciandosi sul lago vide specchiata sé stessa e il suo riflesso. Stava mangiando una mela e anche l'altra sé stessa mangiava una mela.

Un secondo, un attimo e la mela le scivolò dalla mano, ma appena toccò l'acqua non scomparve, entrò nel lago e una mela identica ne uscì. La ragazza la prese al volo e guardò nel lago. La sua omonima era sorpresa quanto lei. Stupore, paura e centinaia di domande a cui nessuna delle due sapeva rispondere attraversarono la mente della ragazza, delle ragazze. E poi andò sulle rive del lago e ci guardò dentro.

Non c'era niente di diverso: solo lei e il suo riflesso. Immerse una mano nell'acqua e un'altra mano, uguale alla sua, sbucò dall'acqua. Fu un momento e l'altra mano le afferrò il braccio tirandola giù. Fu una lotta contro sé stessa, una lotta difficile da vincere, ma quando lasciò il braccio del riflesso anche l'altro la lasciò. Come? Perché?

Erano le domande che riempivano la testa della ragazza, ma nessuno poteva risponderle. Decise quindi di dirigersi verso il cancello: una barriera di ferro battuto che divideva la loro città da un mondo senza corsi d'acqua in cui ogni città si specchiava. Si arrampicò e quando arrivò dall'altra parte, per la prima volta in tutta la sua vita, non vide un suo riflesso, girandosi, però, non vide nemmeno più la sua città.

Miei cari lettori, voi vi starete chiedendo cosa ne fu del riflesso; ebbene, dopo aver scavalcato il cancello il riflesso della ragazza rimase davanti al riflesso del cancello, immutato, e anche ora, a distanza di anni si trova lì. Uguale a com'era la ragazza quando scavalcò il cancello, in attesa del ritorno.

**Maja Galvani, classe IX b**

## Perinzia

Perinzia era una città costruita seguendo le stelle e la luna, una città che dopo poco tempo si riempì di mostri. Gobbi, nani, storpi, persone con un arto più grande o lungo dell'altro, passeggiavano per la città come se niente fosse. La prima volta che nacque un bambino così, la maggior parte delle persone rimase inorridita.

Erano passate dieci generazioni da quando le persone si erano spostate nella città, e, dopo essere stati costretti a sposarsi tra parenti più o meno prossimi, il risultato fu inevitabile: la nascita del primo mostro. All'inizio non erano molti, ma gli anni passavano, e ben presto la città fu popolata da veri e propri mostri. Gobbi, nani e altri tipi erano i meno peggio, ma nelle case, in quasi ogni casa, si trovava un parente che chiamavano tutti il "nascosto". Non si sa bene perché, molti venivano tenuti a casa perché pericolosi, altri perché troppo deboli, ma la maggior parte delle famiglie teneva i propri fratelli, figli, cugini nascosti... per vergogna. Cosa orribile da dire certo, ma per loro una consuetudine.

In questa città nacque un ragazzo cosiddetto normale. Veniva da una famiglia molto simile alle altre: la madre aveva la pelle talmente sensibile, che solo la luce della luna le faceva male e il padre era nato storpio. Il ragazzo odiava vivere in quel luogo, solo perché un gruppo di astronomi aveva deciso così, ma era da ventiquattro generazioni che nessuno si muoveva, non quando nacque il primo mostro, e non quando la città si riempì di mostri.

Il ragazzo voleva spiegazioni, così andò da coloro che potevano dargli risposte, astronomi, discendenti di coloro che avevano progettato la città. Dopo essere entrato nel tempio in cui vivevano e studiavano, li vide. Non erano mostruosi come gli altri, erano normali, erano umani.

Era quasi tornata l'alba e il momento fatidico si avvicinava. Quando arrivò in basso, aveva un po' di angoscia a scendere sul terreno, perché non l'aveva mai toccato fino ad ora. Ma prese coraggio e scese. Quando mise i piedi per terra, provò una sensazione che non aveva mai provato prima. Si sentiva benissimo e gioioso. Una folata di energia lo investì e corse via, verso chissà dove, felice e libero.

Ma quindi perché avevano scelto di far sprofondare la città nel caos, nel degrado? Si avvicinò a loro, non formulò una domanda, ma disse: "Perché?" Non gli risposero, ma le loro facce dicevano già tutto.

Il motivo per cui avevano deciso di non rivelare il loro sbaglio era che si vergognavano. I loro antenati erano considerate le più grandi menti, e ammettere di aver portato la città meglio progettata al disastro sarebbe stato il modo migliore per far arrabbiare la gente.

Il ragazzo scese in città e iniziò a urlare la verità, iniziò a dire loro che potevano scappare, andarsene e sarebbero stati felici. Ma che felicità c'era per loro fuori dalle mura delle città? Oh, era facile per il ragazzo parlare, lui era "normale", fuori per lui c'era futuro, ma gli altri non lo pensavano. Decisero così di non dargli ascolto, e ogni giorno lui andava in città a dire loro quello che solo lui sapeva, e ogni giorno loro lo ignoravano, non prestando attenzione a quello che diceva.

**Maja Galvani, classe IX b**



Alhambra, Margarita Burova

## Bauci

Gli abitanti di Bauci avevano un'unica regola: rispettare la Terra. Ognuno viveva rispettandola e prendendo il minimo indispensabile per sopravvivere. Così dimostravano la loro gratitudine. Dopo aver scoperto di poter fare totalmente a meno di scendere sulla Terra, piantando le piante e allevando gli animali sulla loro isoletta volante, nessuno mise più piede per terra. Le scale che collegavano la città alla Terra, dopo tanti decenni in disuso, si ruppero pian pianino. Ed erano felici di poterla contemplare pura, così com'era, con i loro adorati cannocchiali, l'unica cosa che li legava alla Terra.

Ma non tutti vivevano tranquillamente.

L'eroe di questa storia veniva da una delle famiglie più rispettabili di Bauci e aveva sempre tutto quello che gli serviva. Non era mai uscito da Bauci, non aveva mai toccato la Terra.

Tante volte veniva assillato dal pensiero di scappare dalla città per vedere come si vivesse in basso, ma semplicemente non poteva. La regola e le scale rotte glielo impedivano. Ma più il tempo scorreva, più gli anni passavano, più si faceva intensa la voglia di trasgredire quella regola perché, secondo lui, era ingiusta.

Perché gli abitanti di Bauci avevano rifiutato un dono prezioso come la Terra e si erano resi prigionieri di un luogo a mezz'aria? Ma lui non cercava una risposta. Cercava la libertà.

Una notte, mentre tutti dormivano, lui scese mediante una corda lunghissima. La discesa sembrava non avere fine. Il cuore gli batteva forte perché non aveva idea di cosa avrebbero potuto fargli i suoi genitori se lo avessero scoperto. Ma le sue paure erano infondate: cosa potevano fargli? Ormai era a metà strada tra Bauci e la Terra.

Radha Stanese



## I PENSIERI INCANTEVOLI

### della IX b

#### UN VIAGGIO PARADISIACO

Mi risvegliai. Sembravano passati secoli dall'ultima volta che avevo aperto gli occhi. Ero disteso, non mi sentivo stanco, ma bensì leggero, privo di ogni dolore. Mi rialzai e vidi intorno a me solo luci abbaglianti, come se mille riflettori mi stessero puntando la loro luce negli occhi. Quando mi sentii stabile sulle mie gambe, iniziai a camminare. Ma dove? Non avevo idea dove andare, non sapevo che posto era quello, ma la cosa che più mi sorprendevo era che riuscivo a camminare senza sentire dolori lancinanti alla schiena. Mi diressi verso l'ignoto, seguendo una forza che mi tirava a sé, qualcosa che sapevo avrei dovuto seguire per sfuggire al baratro del caos e della disperazione. Continuai la mia marcia silenziosa, marciai per un tempo indistinto. Il paesaggio non cambiava mai, sempre luce e ancora luce. Provai a cambiare strada, facendo una svolta a destra, ma una forza mi attirava e non potevo resisterle. Mi abbandonai, quindi, a quella forza che con tanto ardore mi chiamava a sé, e continuai a camminare. Feci all'incirca altri venti passi e davanti a me comparve un enorme portone, talmente grande che avrei dovuto vederlo a distanza di metri. La porta si aprì e un uomo in giacca e cravatta mi si palesò davanti. "Ossequi, anima beata" mi disse "Benvenuta in Paradiso!" Il Paradiso. Quindi quello era il Paradiso! Mi ci vollero alcuni istanti per comprendere l'accaduto. Come poteva essere il Paradiso? Un luogo divino. Per tutta la vita avevo pensato che storie riguardanti Dio e l'aldilà fossero solo favole che si raccontavano ai bambini per farli stare buoni, ma quello era il vero Paradiso! "Io sono San Pietro e d'ora in ..." "Aspetta!" lo interruppi, lui si fermò "Come posso essere in Paradiso? Io che mai ho creduto al Paradiso?" chiesi sconvolto. Lui mi guardò con un'espressione che mi trasmetteva compassione. "Sappiamo bene chi sei" mi disse, ma come poteva sapere chi fossi? Quello che avevo fatto nella vita, ma mentre mi chiedevo tutto ciò, compresi che neanche io sapevo chi fossi. "Come mai io non ..." non riuscii a finire la domanda. "Non ricordi niente, perché questa è la vostra condizione" mi disse, con lo stesso tono di voce di prima, ma in quel momento sembrava avesse una sfumatura più oscura, come se mi nascondesse qualcosa, o che la situazione fosse brutta. "L'unico modo che tu hai per restare qui, è dimenticare la tua vita senza Dio". Ero spaventato e confuso. San Pietro mi fece entrare dal grande portone e poi mi lasciò. Di nuovo solo, nuovamente abbandonato a me stesso, decisi di farmi guidare dalla forza che prima mi aveva condotto da San Pietro e all'entrata del Paradiso. Passai per quello che scoprii essere il Primo cielo, ma stando lì mi sentivo fuori posto. Quindi proseguì il mio cammino, finché non arrivai in una città, anzi era un Cielo. Sopra il cartello c'era scritto: "Secondo cielo, casa degli spiriti che operarono a favore del bene per avere fama". E poi, in quel preciso istante, la forza che mi aveva guidato fino a lì mi abbandonò. E in quel momento seppi di essere arrivato in quella che sarebbe diventata casa mia.



Paesaggio surreale di Radha Stanese

Entrai nella città e iniziai a guardarmi intorno. Molte persone camminavano per le strade, tutte vestite in modo diverso, alcune con vestiti rinascimentali, altri con toghe, certi con farsetti. C'era chi indossava solo pizzi e merletti e chi era vestito con jeans e magliette a maniche corte. Un uomo in armatura si avvicinò a me e mi salutò. "Buonasera o buongiorno. Qui il tempo scorre diversamente". Io lo salutai a mia volta, e poi lui mi chiese com'ero morto. "Non ne ho la più pallida idea", risposi e lui sembrò deluso. "Io sono andato all'altro mondo gareggiando in un torneo", disse con fierezza, "il cavallo mi ha disarcionato e sono caduto su una pietra". Continuò a parlare per diverso tempo e poi mi disse che dovevo andare.

Un altro uomo si avvicinò a me "Salve, il mio nome è Giustiniano". Era l'imperatore che aveva restaurato l'Impero Romano e aveva posto le basi del diritto romano. Lui continuò a parlarmi per diverso tempo, finché mi chiese: "Come mai non ricordi la tua vita?" Scrollai le spalle. "Non lo so." risposi. "Beh, potresti andare a chiedere in giro se qualcuno si ricorda di te", mi disse cercando di risollevarmi il morale. "Dopotutto non è importante ricordare le tristezze della vita, qui puoi fartene una nuova", mi disse e sorrise, "ma ricordare le cose brutte è un prezzo più che giusto per ricordare quelle belle". Con questa frase mi lasciò e io rimasi nuovamente solo.

Continuai a camminare per la città. Quando mi avevano parlato del Paradiso, avevo immaginato di vedere tante nuvole, ma quella città era simile a molte altre città che avevo visto. Forse l'essere umano che aveva sviluppato così tanto le scienze e la tecnologia aveva rimodernato anche il Paradiso! Misi le mani nelle tasche e toccai una chiave. La presi e vidi inciso "G-425"; pensai si trattasse di un numero civico. Iniziai a seguire le lettere e quando arrivai alla G cercai il numero 425. Dopo un po' di tempo trovai quella che doveva essere la mia casa ed entrai. Era già arredata, ma quei mobili non mi dicevano niente, se mai avessi avuto nella vita precedente quelle sedie o quelle poltrone io non ricordavo niente. Era come se un'enorme amnesia mi avesse colpito. Decisi di sedermi su una poltrona e chiusi gli occhi, sperando di risvegliarmi a casa, qualunque essa fosse. Quando aprii gli occhi mi trovavo su una poltrona, le ossa mi dolevano e mi sentivo stanco. Centinaia di foto abbellivano le pareti: io da giovane, io da vecchio, io con i miei nipoti...

Sorrisi. Quello era stato solo un sogno, non ero morto. Poi, in preda alla stanchezza chiusi nuovamente gli occhi, sentii ogni forza abbandonarmi. Mi sentivo stanco, e quando chiusi gli occhi mi addormentai, vidi una luce. Una luce che avevo già visto prima e che sapevo a quale posto appartenesse. E poi andai per sempre nel luogo che avevo visitato in quel sogno così reale.

**Maja Galvani**

### IL MIRACOLO DELLA VITA

Oggi vi racconterò la storia della mia visita al Paradiso: che cosa ho visto e addirittura come ne sono uscito.

Iniziò tutto il giorno in cui andai a fare una passeggiata nel bosco. Mentre camminavo mi attaccò un orso facendomi morire in una maniera lenta e orribile. Mi ricordo ancora l'ultima cosa che vidi: era una colomba bianca come la neve che mi guardava con l'innocenza negli occhi. Puff, ero soltanto un fantasma che guardava il suo cadavere pallido, quando a un certo punto apparve Gesù che mi disse "Congratulazioni figliolo, sei morto". Lo guardai perplesso, ancora in preda allo shock. Ero muto e non riuscivo ad aprire bocca. Mi girai e vidi una scala bianca che raggiungeva il cielo. Lui aveva già iniziato a salire e io lo seguii. Mentre saliva iniziò a spiegare: "Visto che nella vita sei stato un uomo dignitoso e corretto, andrai in Paradiso. È un posto molto speciale perché ognuno sceglie la propria guida, il proprio eroe. Già sappiamo a chi assegnarti perché ti seguiamo da tutta la vita". Arrivati alla fine della scala c'era un portone gigante. Si aprì lentamente e subito vidi tutti i miei eroi, come per esempio Jeff Bazos. Chiesi a Gesù "Quindi io posso rimanere in questo posto per sempre?" Lui rispose quasi subito: "No, dovrai scegliere". Mi prese per le spalle e ci tele-trasportò davanti a un ospedale. Andammo lentamente in una stanza quasi buia ma abbastanza da vederci. In un angolo vidi me stesso sdraiato sul letto senza vita con la mia famiglia intorno. Allora il Signore mi riportò in Paradiso e disse: "Come già detto, puoi scegliere, vieni dalla mia parte e rimani morto in paradiso con i tuoi eroi, vai dalla parte della colomba e ritorni in vita". Era proprio lì! La colomba bianca! Dissi con una voce calma: "Scusami, ma devo scegliere la colomba perché sì, certo è bello essere con i miei eroi, però là sotto ho una famiglia che mi aspetta, degli amici che non posso lasciare".

E anche il miracolo della vita è una cosa unica che si può sperimentare una sola volta; anche se forse non potrò ritornare più in paradiso almeno farò il massimo in vita. "No, ti prego, rimani sennò sarò qua da solo per l'eternità!" Non capivo che cosa avesse voluto dirmi ma mi spiegò che ogni persona aveva un suo Gesù che lo proteggeva. Mi sono risvegliati all'ospedale con la mia famiglia che mi stava abbracciando. La colomba la vedo ancora di tanto in tanto.

**Nik Ščulac**

### LA ROSA MISTICA

Non avrei mai immaginato che ciò che mi è successo potesse accadere. Mi risvegliai, non saprei dire come, su un'amaca legata a due palme in una vasta foresta verde. Il mio risveglio fu veramente piacevole. Decisi di esplorare quell'affascinante posto. Gli alberi, man mano che proseguivo, erano sempre più alti. Poi notai un fiume dall'acqua cristallina. Lo seguii e raggiunsi un bellissimo lago ai confini della foresta. Vidi un sacco di nuvole, laghi e colonne dorate. Era davvero un luogo paradisiaco. Mi trovavo nel Primo Cielo, quello della Luna. Ad un certo punto, qualcuno mi chiamò dalla foresta. Era la bellissima regina greca Elena. Mi disse che in quel luogo mi sarei potuta specchiare in uno dei tanti laghi che c'erano per vedere quanto fossi una persona bella, brava e buona.



Bambina con la colomba di Radha Stanese

Le sue parole mi fecero arrossire. Lei si librò in volo e mi portò con sé. Raggiungemmo un meraviglioso lago color verde acqua circondato da grossi smeraldi. Mi inginocchiai e mi specchiai.

L'idea di trovarmi in Paradiso mi fece sentire veramente fiera di me stessa. Ma, accidentalmente, caddi nel lago mentre mi stavo specchiando e sprofondai nell'abisso.

A me sembrava di andare in profondità, ma la realtà era diversa. Infatti uscii fuori da un altro lago che si trovava nel Quinto Cielo. L'acqua di quel lago era bassa, perciò potevo camminarci. Il lago era circondato da cristalli e gemme di tutti i colori e il cielo era un po' più buio, rendendo l'atmosfera rilassante. Ma l'acqua cristallina del lago era fresca e sentivo l'energia che scorreva in tutto il mio corpo. Durante la passeggiata acquatica vidi una persona dalla pelle blu. Era un grande e nobile guerriero dell'Oriente. Era di bell'aspetto. Senza neanche aprir bocca mi raccontò tutte le cose belle che aveva fatto quando era ancora sulla Terra. Egli aveva portato gentilezza e giustizia al mondo quando quest'ultimo ne era sprovvisto. Anch'io raccontai di aver fatto cose simili, ma lo raccontai con la sola forza del pensiero. Non pensavo di esserne capace. Mi prese

la mano e insieme raggiungemmo una cascata. Con un gesto mi disse di attraversarla. Dall'altra parte vidi il Nono Cielo.

C'era il Sole circondato da nuvole candide e c'erano dei cerchi bianchi che sembrava fungessero da scale. Proseguii rapidamente fino alla cima. Ogni cerchio era sempre più largo. Ma poi vidi un uomo anziano con la barba e i capelli lunghi e bianchi. Lo conoscevo. Era un potentissimo mago dalle straordinarie capacità che nella sua vita aveva aiuta-

to tante persone in difficoltà. Non c'era da meravigliarsi se lui fosse finito in Paradiso. Mi fermò e mi disse di non avere tanta fretta. E di osservare cosa c'era in basso. Guardai in basso e vidi tutti i cieli, dal primo all'ottavo. Era magnifico.

Mi fermai per un bel po' a contemplare quel panorama. Quando rivolsi lo sguardo su, l'anziano non c'era più e io mi trovavo sull'ultimo cerchio. Raggiunsi la luce. La attraversai e mi ritrovai all'Empireo. C'erano delle nuvole e delle cascate trasparenti che scorrevano nel vuoto infinito. In mezzo a tutto ciò c'era la rosa mistica. La toccai e svenni. Attraversai tutte le nuvole e tutti i laghi, mentre stavo cadendo. Infine ritornai nel mio corpo materiale e mi risvegliai dal sonno. Ero nel mio letto e avevo la candida rosa in mano. Quella era la prova che non si trattava di un sogno, bensì di realtà. Realtà alla quale nessuno vuole credere.

**Radha Stanese**



Nuvole e pilastri Radha Stanese

## IL MIO TORMENTO

Come al solito mi ritrovai in un angolo di camera mia, seduto per terra senza nessuna espressione in faccia, ricordandomi di tutti gli errori che avevo fatto. Cercai di chiudere gli occhi sperando che la mia mente riuscisse ad immaginare un paesaggio per farmi dimenticare i miei problemi.

E per un attimo ci riuscii, ricreando un paesaggio così bello che faceva dimenticare ogni problema. Mi guardai intorno e l'unica cosa che riuscii a vedere fu un campo di grano che si estendeva per l'eternità; guardai in alto e vidi l'intero cielo coperto di nuvole. Per molte persone questo potrebbe essere un paesaggio semplice o perfino brutto, ma per me era la perfezione assoluta. Perfezione è una parola che non uso con delicatezza, ma è una parola che mi fa ricordare lei: una donna così bella che riusciva perfino a ingelosire gli angeli. E come un angelo lo era, così bella ma anche così lontana. Aprii gli occhi ormai rossi a causa delle lacrime, ero così agitato che non riuscivo a stare fermo.

Presi un gran respiro e richiusi gli occhi, questa volta cercai di immaginarmi un altro paesaggio, sperando di non avere nessun ricordo. Ma questa volta era diverso, era come se la mia immaginazione avesse preso vita, riuscivo a sentire un'aria calda e secca che entrava nei polmoni. Mi guardai intorno e vidi alberi secchi quasi morti, fiumi di sangue, carne e ossa che ricoprivano l'oscuro terreno, strutture fatte completamente di ferro ormai arrugginito, uomini o almeno quello che rimaneva di loro, chiusi in gabbie di metallo ricoperte di filo spinato. Vidi anche un uomo vestito di nero con la faccia scura, stava scrivendo su un tavolo con una calligrafia illeggibile, pareva che le parole scorressero attraverso il corpo come il suo sangue nelle vene. Ma anche con tutto questo orrore e dolore fisico che mi circondava non riuscivo a rimuovere il dolore che avevo in testa. Era come un tormento, che non mi voleva abbandonare. Aprii gli occhi, presi il telefono e decisi di ascoltare della musica, essendo l'unica cosa che riuscisse a rendermi felice. Ma so che appena la musica si fermerà, i ricordi ritorneranno come un animale affamato. Potrò tenere a bada la bestia, farla fuggire ma prima o poi il fuoco si spegnerà e l'animale ritornerà più affamato di prima.

**Gianluca Miglioranza**

## LA LUCE DENTRO DI NOI

Un bagliore, una luce forte mi colpì agli occhi; allo stesso tempo sentii un calore insopportabile. A un certo punto decisi di aprire gli occhi, mi ritrovai in un cerchio di fuoco, non avevo aria ma non capivo se per via del caldo oppure per la paura. Dopo aver sbattuto le palpebre mi ritrovai in alcune sfere lucenti che roteavano una intorno all'altra. Avevo molta paura perché non sapevo cosa fosse successo e il motivo per il quale mi trovavo in quel posto. A un tratto sentii un colpo sulla spalla, mi spaventai a morte e poi vidi l'ultima persona che avessi mai pensato di vedere. Mi prese un colpo, iniziai a urlare per la gioia finché lui mi prese e mi abbracciò. Era mio nonno, morto ormai da anni! Non capivo più niente. Dov'ero? Perché vedevo delle persone morte? Ero forse anch'io morta? A un certo punto mi fece un sorriso come per farmi capire che non c'era niente da temere.

Mi prese la mano e iniziò a spiegarmi perché fossi lì. Mi disse: "Tesoro, non ti preoccupare, sei nel Paradiso, un posto stupendo, non devi aver paura: "Lo guardai con le lacrime agli occhi, sentendomi sollevata perché fino a quel momento non avevo saputo dove fosse andato mio nonno e temevo che fosse finito in un altro posto dell'Oltretomba. Ma pensandoci due volte ero quasi certa che quello fosse il posto per lui: da sempre era stato una persona generosa, gentile, con un cuore d'oro, che preferiva stare male da solo che rivelare i suoi problemi. Aveva avuto sempre cura degli altri e preferiva dare che ricevere. Ecco perché mi abbracciò nuovamente, dicendomi che dovevo impegnarmi ad essere una persona buona, così avrei potuto un giorno ricongiungermi a lui.

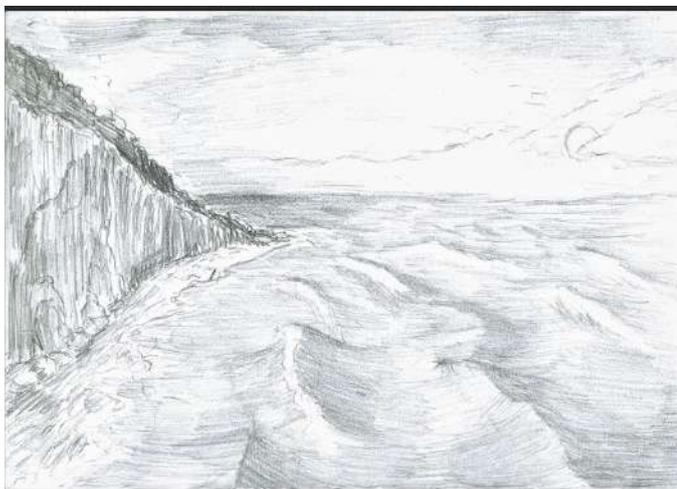
Io non mi sento una persona adatta né al Paradiso né all'Inferno. Credo che mi hanno dato la possibilità di visitare questo posto stupendo per farmi capire che vale la pena essere buoni e non fare male a se stessi o agli altri.

Mentre pensavo a ciò, mi girai verso mio nonno ma non c'era più. Di solito sarei scoppiata in lacrime perché solo a pensarlo mi fa venire gli occhi lucidi. Ora, invece, pur non vedendolo più mi sentivo bene, forse perché mi aveva fatto capire che cosa fosse la bontà.

Da questa vicenda ho compreso molte cose, ma la più importante che ho imparato è che anche se nella vita ci sono dei momenti bui, bisogna sempre trovare la luce che sarà come un Paradiso in vita. Se ci comportiamo bene il nostro sforzo sarà ripagato sia in vita sia in morte.

**Andreja Nared**

## SOGNO O SON DESTO



Scogliera, Isabella Villone

Un giorno mi sono svegliato e ho visto una luce forte e sentito un odore profumato di fiori. Quando ho aperto gli occhi ho visto delle nuvole a forma di cancello con sopra una scritta luccicante e brillante, "Benvenuto in Paradiso". Quando sono entrato ho incontrato Dante Alighieri che mi stava aspettando, sono corso subito da lui che mi ha detto di andare a farmi un giro.

Vedendo tutte quelle cose divine non potevo credere che fosse vero, ho visto le anime che ballavano tutte contente e felici, macchine di lusso, moto, cibi preferiti ... in pratica avevano tutto quello che si possa desiderare; e allora anch'io mi sono unito al divertimento che avevo sognato da sempre. Dopo aver guidato la mia macchina preferita mi sono preso una pausa e sono andato da Dante che mi aspettava un po' arrabbiato perché mi aveva detto di fare solo un giretto, io ho mentito e gli ho risposto che

mi ero fermato in un posticino e lui ha risposto che era quasi normale che fosse così. Poi ha detto che saremmo andati da Beatrice nel bosco del Paradiso dove puoi vedere la natura vera e rigogliosa e non come nel mondo di oggi tutta inquinata. Mentre camminavo per il sentiero del bosco con Dante, sentivo gli uccelli cinguettare come una sinfonia, ho visto delle cascate con acqua cristallina e pulita da volermi fare il bagno.

E dopo un po'; siamo arrivati da Beatrice. Era davvero una ragazza splendida come l'aveva descritta Dante, con i capelli colore castano, occhi marroni ed una voce dolce. Beatrice ha detto che quel bosco era un posto perfetto per rilassarci in pace, senza essere disturbati dal mondo esterno. Mi hanno detto di andare ed esplorare il bosco e che loro sarebbero rimasti lì. Passando per il sentiero ho visto una chiesa in lontananza e, avvicinandomi sempre di più, ho sentito delle persone che pregavano cantando. Sono entrato, mi sono fatto la croce sulla fronte e ho deciso di partecipare anch'io alla loro preghiera. È stata un'esperienza unica sentire quelle voci angeliche e alla fine una ragazza che mi piaceva si è avvicinata a me per chiedermi se volessi andare con lei vicino a un fiume. Io ho accettato con gioia e ci siamo andati.

Venuti lì ci siamo fatti un bagno nel fiume e abbiamo parlato un po'. Le ho detto che era molto bella, poi siamo usciti e ci siamo sdraiati in riva al fiume dove c'erano delle candele profumate al sapore di ciliegie e fragole. L'ho guardata negli occhi e ci siamo baciati. In quel preciso momento tutto è sparito. All'improvviso mi sono svegliato nel mio letto e ho realizzato che era stato soltanto un sogno bello e profondo.

**Christian Jurak**



Sole, Radha Stanese

## PIEROTTO E LA TORRE

Pierotto era un ragazzo ventenne in cerca di una bella ragazza che lo avesse potuto amare per tutta la vita. Pierotto era stato da sempre un ragazzo sfortunato e aveva sempre la testa fra le nuvole. Un giorno sentì parlare di una bella, nobile ragazza gentile. Cercò per molto tempo delle informazioni e scoprì da un commerciante che la donna viveva nel castello Torre Gialla, molto lontana dal suo paese di origine. Pierotto decise di andare a farle visita. La mattina dopo partì verso la fortezza. Scoprì che il viaggio sarebbe stato lungo, quindi volle comprare un cavallo o un mulo, per muoversi più velocemente. Nel paese di Casa Rosa trovò un venditore di muli. Il venditore gli vendette un mulo, che avrebbe dovuto essere giovane, per molti soldi: mille lire.

Dopo giorni di cammino il mulo si buttò a terra e morì. Pierotto scoprì che il mulo era vecchio e che il venditore l'aveva truffato, ma continuò il cammino. Passarono sei mesi da quando aveva lasciato il suo paese e Pierotto arrivò finalmente a Casa Verde.

Scoprì che la ragazza si chiamava Bertocca. A Casa Verde comprò un altro mulo. Dopo un mese di cammino anche questo mulo cadde a terra. Pierotto era molto giù di morale e decise che non avrebbe comprato più nessun mulo. Arrivato a Casa Bassa, scelse un cavallo perché pensava che sarebbe durato di più, precisamente una cavalla dal muso giovane.

Ben presto Pierotto capì di non essere molto bravo nel valutare l'età degli animali perché dopo soli due giorni, il cavallo era già stramazzato a terra. Pierotto arrabbiato e affranto decise che mai più avrebbe comprato un animale da soma.

Dopo un anno di patimenti, Pierotto arrivò finalmente a Casa Gialla, dove gli abitanti gli dissero che Bertocca era ancora libera. Dietro Casa Gialla si trovava il castello Torre Gialla, tanto atteso. Pierotto si incamminò verso il portone d'ingresso del castello tutto felice di incontrare Bertocca. Quando bussò al portone della fortezza, un signore molto anziano gli aprì.

Il domestico gli chiese che cosa volesse. Pierotto disse che voleva incontrare Bertocca per sposarla. L'anziano urlò che Bertocca era già sposata con Bertocco, un altro nobile, già da due anni. Poco dopo una botola si aprì sotto i piedi di Pierotto, che cadde giù per uno scivolo, fino alle cantine del castello che erano piene di ratti e di topi. Pierotto era disperato e non volle mangiare il cibo che gli veniva dato. A causa di tanta tristezza morì nei sotterranei del castello.

**Matija Južnič**



Arco, Isabella Villone

## IL PETIT-ONZE

Il *petit-onze*, in italiano piccolo undici, è una composizione breve di origine surrealista.

La struttura della poesia è composta da **11 parole suddivise in 5 versi**: il primo verso ha una parola, il secondo verso due parole, il terzo tre parole, il quarto verso quattro parole e, il quinto verso, ne ha nuovamente una.

Gli alunni dell'**VIII b** hanno realizzato dei petit – onze. Buona lettura!

### **Lacrima**

*ti bagna  
le guance paffute.  
Scende lungo il viso  
triste.*

**Denis e Stefano**

### **Sorriso**

*Tante emozioni.  
Illumina la persona.  
La libera dai pensieri  
neri.*

**Sara e Samuel**

### **Luglio**

*Vento secco  
mare color azzurro  
che luccica ogni mattina  
presto.*

**Sara e Samue**

### **Sole**

*Lo splendore  
risveglia gli uomini  
illumina le cose buone.  
Ritorna.*

**Celeste e Gael**

### **Natale**

*Atmosfera magica  
piena di emozioni.  
La felicità negli occhi  
fieri.*

**Sara e Samuel**

### **Maglia**

*Cotone soffice  
che mi tiene  
nelle sue braccia molto  
calde.*

**Denis e Stefano**

**Corvi**

*Uccelli tenebrosi.  
Volano e volteggiano.  
Inchiostro nero su carta  
bianca.*

**Adam e Galilej****Gomma**

*consumata, stanca  
cancella i problemi  
facendo sparire gli errori  
brutti.*

**Adam e Galilej**

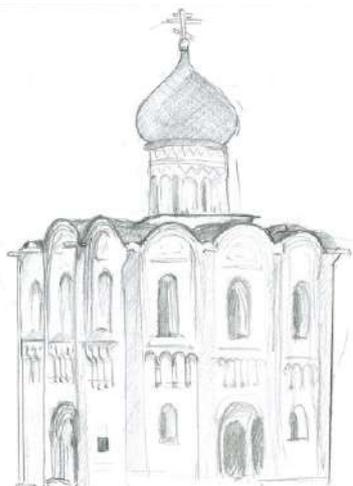
Corvo nero, Eva Pantelin

**VERSI DIVERSI**

della classe VIII b

**MIO PICCOLO MOLO**

Te ne stai da solo  
 in fondo alla riva  
 tutto l'inverno attendi la bella stagione che arriva.  
 E arriva ogni anno,  
 e tra lo spumeggiar delle onde e dei tuffi  
 ti diverti a guardar bimbi seri e bimbi buffi.  
 Nei momenti di calma sai ascoltare  
 chi magari non ha nessuno con cui parlare.  
 E si siede a guardare il tramonto con malinconia,  
 con nostalgia dei giorni passati  
 e poi riprende lento la propria via.

**Celeste**

Chiesa, Margarita Burova

**MOSCA**

La città cara al cuore.  
 Sono nata a Mosca,  
 è la casa,  
 è il posto migliore.

L'anima piange  
 quando vado via.  
 È preziosa al cuore,  
 è casa mia.

Gli spazi verdi, il sole accogliente  
 mi rendevano speranzosa e sorridente.

Nelle chiese sotto casa  
 cantavano le suore  
 portando a tutti il grande amore.

I miei primi passi,  
 le elementari,  
 gli inizi  
 nel mio paese natale.

**Margarita Burova**

**LIBERTÀ**

Sono me stesso,  
 in quell'acqua mi rispecchio.  
 Il vento mi accarezza i capelli.  
 Le onde sono come bianchi agnelli.

Tutte le mie preoccupazioni Faro Margarita  
 E le mie alienazioni  
 Volano via col vento  
 E più libero mi sento.

**Adam**

Nessuno sa che cosa dire all'uomo sempre triste.  
 Nessuno sa che pensa quando va a dormire.  
 Nessuno sa se sia davvero contento.  
 Nessuno sa che la sua gioia è diversa dalla gioia degli altri.  
 Nessuno sa che in fondo  
 gli piace così.

**Margarita****NESSUNO SA...**

Nessuno sa che cosa voglio davvero.  
 Nessuno sa che cosa penso davvero.  
 Nessuno sa a chi voglio davvero bene.  
 Nessuno sa con chi mi confido.  
 Nessuno sa che so detestare.  
 Nessuno sa che mi nascondo  
 dietro a una maschera.

**Ida**

Faro, Margarita Burova

Nessuno sa che vorrei cambiare.  
 Nessuno sa che a volte sono insofferente.  
 Nessuno sa che ho un talento nascosto.  
 Nessuno sa che qualcosa mi ha cambiato.  
 Nessuno sa che ho visto tante stranezze.  
 Dirò a tutti che combatterò  
 sempre.

### **Samuel**

Nessuno sa quanta rabbia c'è in me.  
 Nessuno sa che non posso liberarmene.  
 Nessuno sa la tristezza che provo.  
 Nessuno sa che non voglio deludere le persone.  
 Nessuno sa quanto vorrei che la gente mi apprezzasse.  
 Nessuno sa che i piccoli gesti sono importanti per me.  
 Nessuno sa che so odiare.  
 Tutti conoscono  
 il mio lato migliore.

### **Celeste**

Nessuno sa che ogni tanto mi piace stare da solo.  
 Nessuno sa che in verità resto male quando prendo 1 di sloveno.  
 Nessuno sa che vorrei far sparire dal mondo alcune persone.  
 Nessuno sa quanto vorrei avere tutte le cose del mondo.  
 Nessuno sa che vorrei realizzare tutti i miei obiettivi.  
 Nessuno sa che vorrei essere sempre il NUMERO 1.

### **Damiano**

Nessuno sa la rabbia che ho dentro.  
 Nessuno sa con chi mi sento veramente a casa.  
 Nessuno sa che piango per le persone sbagliate.  
 Nessuno sa la mia sensibilità nascosta.  
 La nasconderò  
 con un sorriso.

### **Giulia**



Ragazza triste, Alisa Lodi

## Diario di fine anno. Materia italiano.

VIA

L'argomento che mi ha affascinato di più in italiano quest'anno è stato il mito. Di solito non leggo molto, ma nel corso dell'anno scolastico ho trovato finalmente un tipo di testo che mi piace ed ora se mi metto a leggerlo non riesco più a staccarmi. Se ora leggo i miti è grazie alla mia prof. di italiano. Lei ci leggeva i miti e noi ascoltavamo in silenzio e ridevamo (nei momenti divertenti). Poi analizzavamo il mito e guardavamo dei filmati.

**Ian**

L'argomento che mi è piaciuto di più è quando abbiamo fatto l'insalata di fiabe, perché abbiamo mescolato diverse fiabe famose e letto fiabe che prima non conoscevamo.

Prima di tutto abbiamo fatto i riassunti delle fiabe, poi abbiamo creato gruppi da tre persone e mescolato tutto. Alla fine abbiamo disegnato e incollato su un grande cartellone i nostri disegni.

**Ariel**

A me è piaciuto scrivere l'insalata di fiabe. Non mi piace scrivere e all'inizio era un po' noioso, ma alla fine il progetto è stato bellissimo. Abbiamo inventato una fiaba che parlava di un bambino che si era perso nel bosco di una strega, che si chiamava la Baba Yaga. Quando abbiamo finito, abbiamo visto i progetti degli altri e abbiamo ricevuto dei punti dalla prof.

**Andrej**

Il mio argomento preferito di italiano è stato il mito. I miti dell'antica Grecia mi piacevano soprattutto perché mi piace la storia e vivere nell'antica Grecia sarebbe stato molto bello. Mi è piaciuto soprattutto il mito di Demetra e Persefone, perché parla dell'amore fra madre e figlia e di come questo amore sia in grado di far fiorire la Terra e far crescere frutti sugli alberi, oppure di rendere il terreno secco e le piante impossibili da piantare. Gli dei dell'antica Grecia non sono solo divinità da adorare, ma possono essere umani come noi. Mi piace molto la dea Atena, perché lei è la dea della saggezza e quando le persone mi dicono che sono un genio, mi sento come se la mia intelligenza fosse un dono proprio per lei.

**Emma**

A me è piaciuto molto il periodo in cui abbiamo fatto la grammatica, perché scherzavamo su come si scrivevano le cose. Ad esempio amico-singolare, amichi-plurale. All'inizio dell'anno scrivevo malissimo, con molti errori di ortografia e adesso che siamo quasi alla fine scrivo molto meglio di prima. Tutto questo grazie alla prof. Fatigato, che ogni tanto si arrabbiava per buoni motivi.

**Alexya**

Il mio argomento preferito di italiano di quest'anno è stato l'insalata di fiabe, perché mi è piaciuto riassumere il testo assegnato dalla professoressa e mi sono divertito molto a fare il cartellone con i miei amici. E infine ero soddisfatto, perché la professoressa mi ha dato tutti i punti che si potevano prendere. Poi, abbiamo appeso il cartellone fuori dalla classe.

**Andrea**

Mi è piaciuto molto quando siamo andati dall'autore di filastrocche, perché non dovevamo fare lezione. Ci ha detto tante filastrocche e ci ha spiegato tante cose. Ci siamo divertiti tanto e alla fine ognuno, se voleva, poteva recitare una filastrocca nella sua lingua.

**Gabriel**

L'argomento più interessante che ho affrontato sono stati i miti Greci, perché a me le cose antiche piacciono tanto. I miti possono essere tristi, felici o violenti. Ci insegnano il perché di tante cose.

**Adrian**

Il mio argomento preferito di italiano è stato quando abbiamo iniziato a fare il mito, perché mi piaceva leggere insieme alla prof. e alla classe e leggevamo un mito ogni ora. Ho adorato il mito di Narciso, perché mi è piaciuta la descrizione di come è diventato un fiore e di come la ninfa Eco è diventata il rumore delle nostre voci.

**Amadej**

L'argomento che mi è più piaciuto quest'anno è stato il mito, perché mi piacciono le storie dell'antica Grecia e di Roma. Ho capito come, nell'antichità, si spiegavano le cose che non sapevamo. La mia storia preferita è stata Eco e Narciso.

**Axel**

A me è piaciuto quando abbiamo fatto l'insalata di fiabe, perché tutti erano in gruppi e lavoravano insieme disegnando. Ma è stato anche divertente creare il Kamishibai: crearlo col cartone, colorarlo, preparare i disegni, raccontare in modo divertente. Mi è anche piaciuto ascoltare le lezioni sulle regioni d'Italia e fare il quiz alla fine.

**Jacopo**

L'argomento che mi è piaciuto di più nell'ora di italiano è stato l'insalata di fiabe. Mi è piaciuto perché lavoravamo tutti insieme e perché ognuno aveva da fare qualcosa. Insieme abbiamo disegnato i personaggi e abbiamo scritto fiabe molto divertenti: ognuna aveva un messaggio e un significato profondo. Il risultato è stato un cartellone pieno di colori. Mi è piaciuto anche quando siamo andati alla comunità degli italiani ad incontrare un famoso scrittore italiano, Bruno Tognolini. Abbiamo ascoltato un po' di filastrocche e poesie e ci ha parlato della sua vita. Ci ha fatto ascoltare filastrocche di bambini in altre lingue. Abbiamo anche fatto un quiz letterario e abbiamo trascorso una giornata bellissima.

**Charlene**

In quest'anno scolastico due sono stati gli argomenti di italiano che mi sono piaciuti. Il primo, quando abbiamo fatto l'insalata di fiabe, perché potevamo leggere le fiabe degli altri e disegnare i personaggi. All'inizio abbiamo fatto un po' di confusione ma poi, finito il cartellone, eravamo tutti felici. Un'altra cosa che mi è piaciuta è stata ascoltare lo scrittore Bruno Tognolini alla comunità degli italiani. Ho ascoltato filastrocche di bambini di Milano, spagnoli, russi. Alla fine se volevi, potevi lasciare all'autore una filastrocca e lui registrava. Quando Tognolini ci ha raccontato tutte le filastrocche che aveva scritto sono rimasta sconvolta: erano tantissime!

**Aida**

L'argomento più interessante è stato verso la fine dell'anno, infatti mi ha interessato e appassionato la grammatica. Gli esercizi erano talmente facili per me che li finivo in due minuti.

**Aurora**

Mi è piaciuto tanto il mito, perché era interessantissimo e c'erano tante storie fantastiche e tanti personaggi (Zeus, Poseidone, Atena, Ade). Abbiamo preparato una presentazione col Kamishibai di un mito ed è stato bellissimo.

**Etienne**

Mi è piaciuto molto fare il Kamishibai, perché sono una persona molto creativa. È stato bello prepararlo da sola e decorarlo come volevo. Ho adorato il fatto di dover raccontare la storia, interpretando in prima persona. Scegliendo i personaggi che volevamo, abbiamo fatto divertire la classe. È stato bello passare le ore di lezione, ascoltando le storie dei miti greci, che sono molto belle, perché danno delle risposte divertenti alle grandi domande della storia. Per esempio io avevo la storia di Eco e Narciso, una bella storia d'amore che spiega come nasce il fiore e come nasce il fenomeno dell'eco.

**Zarja**

L'argomento che mi è piaciuto di più è il Kamishibai. Ho preparato il mito di Eco e Narciso. Poi mi è piaciuta l'insalata di fiabe e ci siamo divertiti a creare delle fiabe e a mescolarle, in un lavoro di gruppo.

**Alexander**

Mi è piaciuto l'argomento del mito, perché era più facile per me raccontare i miti greci. I miti hanno tanti personaggi interessanti e spiegano ad esempio com'è fatto il mondo. Mi è piaciuto il mito di Prometeo incatenato sul Caucaso. Però ho anche pensato che la sua punizione poteva essere una prof. di italiano che gli faceva una lezione di grammatica al giorno.

**Mateja**

Il mito è l'argomento che mi è piaciuto di più. Mi è piaciuto, perché adoro le cose inventate. Del mito mi piace il fatto che risponde a domande molto difficili, in modo da far capire le risposte anche a persone piccole. Il mito che mi è piaciuto di più, anche se triste, è quello di Orfeo ed Euridice, perché è una bellissima storia d'amore e di morte. Un'altra cosa che mi è piaciuta è stata l'insalata di fiabe, perché mi è piaciuto collaborare in un gruppo.

**Gioia**

## Ricordi di un anno.

VIB

Quest'anno scolastico è stato molto impegnativo, fra brutti voti, vari problemi e un gigantesco numero di delusioni. I bei momenti sono stati pochi, ma sono stati comunque i più belli e indimenticabili. Ancora adesso mi ricordo della scuola in natura: sono successe tante cose, come per esempio *Chico il cane*, l'impollinazione, la scoperta della parola *wafel* e di *Don't worry, be happy*. Quest'anno ho conosciuto Linara, la mia migliore amica, con la quale mi vesto in modo uguale, faccio balletti, saluti, ma soprattutto dei grandi casini. Il casino più strano e grande, però l'ho fatto in un test di matematica. Non sono riuscita a trovare la frazione complementare di sette terzi. La prof di matematica si è messa a ridere e dopo la lezione è venuta da me, mi ha messo una mano sulla spalla, e mi ha detto: "Sai, non ho mai visto un'alunna che sappia risolvere le cose più difficili, ma che non sappia risolvere le più facili". Questo è stato il momento più strano, che ancora adesso mi ricordo benissimo.

**Tina**

Il mio prof. preferito è indubbiamente Rajko Apollonio perché ci aiuta a disegnare, ci fa ascoltare musica durante le ore di lezione e ci mostra come disegnare volti umani, corpi, oggetti. Spero che ci accompagnerà fino alla nona classe.

**Dominik**

Con il prof. di geografia mi sono divertito molto, con le sue battute in spagnolo e per il fatto che non ci dava mai compiti.

**Leo**

Quest'anno è stato molto bello e mi sono molto divertita. Conoscevo già qualche prof. all'inizio, però c'era sempre qualcuno che faceva le battutine. Anche ora sono simpatici, però sono leggermente severi.

La scuola in natura è stata molto bella, ho fatto nuove esperienze e abbiamo fatto tante giornate, per esempio siamo andati a Trieste a vedere Van Gogh. Un'altra esperienza bellissima è stata il parco avventura. Però non vedo l'ora che finisca la scuola.

**Noemi**

Il momento più bello è stato quando abbiamo battuto l'ottava a calcio, perché la prof. Lejla ci ha portato fuori a giocare.

**Erik**

Il momento più bello passato con i miei amici è stato quando siamo andati all'Adventure Park e ci siamo arrampicati sugli alberi, oppure quando a scuola in natura abbiamo imparato a lavorare in gruppo. Il momento più divertente coi professori è stato quando a scuola in natura ci siamo riuniti attorno al falò e abbiamo cantato tutti assieme. Spero che il prossimo anno sia bello come questo.

**Elijas**

Il momento più divertente è stato al parco Avventura, quando anche i professori sono saliti sul percorso con noi.

**Elisa**

Mi è piaciuto quando dopo le lezioni andavo con il mio amico a guardare i tornei di tennis lì vicino. Due sono i miei professori preferiti. Il professor Cimador, perché è molto simpatico e scherza tanto e la prof. Fatigato. Lei è severa, ma anche rispettosa e gentile. Un giorno siamo andati all'Adventure Park di Postumia: ci siamo divertiti tanto.

**Jaša**

Mi sono divertito tutto l'anno e soprattutto alle VNC quando ho ricevuto tre sul registro.

**Matja**

Mi è piaciuto quando in scuola in natura facevo lunghe passeggiate con Etienne e quando con Jacopo giocavamo a volte fino all'una a Monopoli. La seconda cosa più bella è stata la lotteria di Natale, perché era bello vedere cosa avevano ricevuto gli altri. Mi è piaciuto il prof. di arte che ci faceva ascoltare musica e la prof. d'inglese che ci portava fuori.

**Jan**

Il momento più bello con i miei amici è stato quando siamo stati in scuola in natura nel prato e giocavamo a calcio. Poi mi è piaciuto quando una settimana prima di Natale abbiamo fatto una festa, ed è stato bellissimo.

**Tommaso**

Un momento molto divertente è stato con il professore di scienze. Un pomeriggio dopo pranzo io e le mie amiche siamo uscite in giardino a parlare dell'Eurovision. Non eravamo d'accordo sul possibile vincitore. Mentre parlavamo, abbiamo visto passare il professore di scienze e così, curiose, gli abbiamo chiesto chi dovesse vincere, secondo lui. Lui ci ha risposto che l'unica cosa che aveva guardato era l'Europianta. Noi ci siamo messe a ridere e lui ha iniziato a dire un sacco di nomi strani di piante, come se fossero artisti. Un altro momento che mi è particolarmente piaciuto è stato quando per l'ora di inglese siamo usciti per due ore con la professoressa Lejla in quel parco dove ci sono delle piccole colline artificiali. Abbiamo giocato tutti insieme, abbiamo fatto le trecchine ad Elisa, ci siamo bagnate con l'acqua, abbiamo corso, abbiamo scherzato.

**Sara**

La cosa più bella è stata giocare a calcio con gli amici dopo il pranzo. Poi è stato bellissimo quando ho preso un bel voto alle VNC e la prof. di italiano mi ha premiato.

**Oskar**

Il momento più bello è stato quando la prof. di matematica non ci ha portato il compito in classe. Il secondo momento bellissimo è stato quando sono andato in scuola in natura.

**Andrej**



## Il potenziamento di italiano

In queste ore abbiamo lavorato a rafforzare le competenze testuali degli alunni ed abbiamo prodotto descrizioni soggettive, racconti, pagine di diario. Il potenziamento era il nostro piccolo angolo relax , per cominciare al meglio la settimana.

La descrizione soggettiva

Descrivo un paesaggio sul lago.

Da una piccola panchina osservavo il lago blu cristallo, che si muoveva nel rilassante danzare del vento. Davanti a me sedeva un terrazzo, con un portico colonnato, ornato da oleandri e da un tappeto di tulipani colorati. Il lago luccicante sembrava ballare con delle onde leggere. Scendendo oltre il terrazzo vedevo ville contornate da muretti, dietro i quali c'era più vita che nel resto del lago. Alcuni vecchi pini vivevano da sempre lungo le rive e, fra i rami, alte nuvole sembravano gomitoli di lana nel blu.

Elisa

Mi trovai in un giardino magnifico: un vento fresco soffiava e i fiori ballavano fra le foglie: sembrava un luogo incantato. Da quel luogo si poteva scendere direttamente al lago. Il silenzio dell'acqua mi dava una sensazione di calma, come se tutte le mie preoccupazioni sparissero nell'acqua, lasciandomi ascoltare il silenzio ammaliante. Le case intorno sembravano parlare fra loro, i cipressi riposavano al sole: le loro chiacchiere si potevano sentire dal giardino. Le montagne immobili dietro le case stavano osservando le nuvole dall'alto.

Linara

Capodistria 17 giugno

Caro diario,

È FINITA LA SCUOLA! Niente più compiti! Ora potrò finalmente dormire come un gatto randagio sulla sella di una moto tutto il giorno! Perché, veramente, la scuola è stata bella. Come quella volta in cui io, Mateja e Adrian ci siamo messi a venerare un ramoscello d'ulivo che i professori poi ci hanno tolto, oppure quella volta per Carnevale in cui mi ero vestita da funghetto e tormentavo i miei compagni. Ho anche fatto amicizie nuove, tipo Linara, Tina, che scrive storie nelle quali qualcuno assolutamente deve morire e Alexya, che all'inizio dell'anno non sopportavo, ma adesso mi è davvero simpatica. Ma non sarebbe un testo sulla scuola se io non menzionassi l'unica professoressa d'inglese, la dea scesa dal cielo per darci schede su come si dicono le preposizioni in inglese. E poi il prof. di scienze che mi ha dato 50 punti su 49 per una valutazione. Cosa me ne faccio di quel punto extra, lo scambio per una caramellina alla cassa del Lidl? E poi...il prof. di geografia. Lui aveva una *catchphrase* così straordinaria che non la puoi comparare a nessun'altra: "Signori e signore, e come dicono gli spagnoli, *gremio napej!*". Ovviamente tutti i professori sono stati bravi e ho appreso molto da loro e quest'anno è volato via.

Emma

# PAROLANDO

Giornalino scolastico della



**Scuola elementare**  
**PIER PAOLO VERGERIO IL VECCHIO**

Insegnante responsabile

Chiarastella Fatigato